

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXVIII - N° 1 marzo 2015 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci



L'unità di un popolo non è uniformità imposta da qualcuno:
è il risultato dell'impegno di ognuno
a cercare e a edificare nel rispetto e nella libertà di tutti
il bene comune.

Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea

sommario

Aiutiamo la nostra Protezione Civile	2	L'Italia in guerra	12-13
Relazione morale del Presidente	3-4	Il conflitto mondiale nel teatro extra-europeo	14-15
Assemblea dei Delegati – nuovo Direttivo	5	Piccole storie della Grande Guerra	16
Mai più reticolati nel mondo	6	La Grande Guerra nei canti degli Alpini	17
Fanfara – Coro – Nucleo cinofili	7-8	Gioie e lutti	18-19
Vita dei Gruppi: Chiaverano, Crotte, Cuornè, Locana, Palazzo Piverone, San Lorenzo, Sparone, Vico Canavese, Vidracco	9-10-11	Cartoline di guerra	20

manifestazioni 2015

MARZO

1	Assemblea dei Delegati Sezione di Ivrea
8	38° campionato Sci Alpinismo a Schilpario - Bergamo
22	49° campionato Sci Slalom a Pian del Fraiss di Chiomonte - Val Susa - Torino

MAGGIO

2	Beatificazione Fratel Luigi Bordino (art. alpino) a Torino
10	25° di fondazione Gruppo Vische - Ivrea
15÷17	88° Adunata Nazionale a L'Aquila - Abruzzi
24	25° di fondazione Gruppo Romano Canavese - Ivrea
30	Festa annuale Gruppi Castellamonte/Cuornè a S. Elisabetta - Ivrea
31	Assemblea dei Delegati a Milano

GIUGNO

6-7	Incontro con Chasseurs Alpini in Savoia
7	25° di fondazione Gruppo Orio - Ivrea
13-14	Raduno del 3° RGPT a Conegliano
13	Inaugurazione "Piazza degli Alpini" Gruppo Borgofranco - Ivrea
14	60° di fondazione Gruppo Barone - Ivrea
21	Festa annuale Gruppo Torre Canavese - Ivrea
21	39° campionato corsa in montagna a staffetta a Bedonia - Parma
28	85° di fondazione Gruppo Chiaverano - Ivrea
28	Pellegrinaggio al Rifugio Contrin - Trento

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 1 - 2015



In copertina:
Pablo Picasso, Colomba della Pace

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale
Alpini, Sezione di Ivrea
10015 Ivrea

Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158

E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Marco Barmasse

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Remo Iosio - Luigi Sala

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**
Margherita Barsimi
Walter Mauro Bellis
Lorenzo Bertoldo
Antonio Bertot
Giovanni Blessent
Sergio Botaletto
Ciribola
Tiziano Passera
Marcello Pastore
Bruno Prinsi
Clemente Violino
Enzo Zucco

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea

Aut. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

Aiutiamo la nostra Protezione Civile

Cari Alpini ed Amici, a partire da questo numero troverete allegato al nostro Giornale Sezionale un bollettino di c/c corrente postale. Il motivo, come è già stato comunicato da Marco Barmasse nella recente Assemblea dei Delegati, è il seguente: è divenuta urgente la sostituzione del pulmino in dotazione alla nostra Unità di Protezione Civile, indispensabile per l'esecuzione delle attività operative, in quanto trattasi di un mezzo ormai abbondantemente obsoleto, con insufficienti requisiti di sicurezza ed una classe/Euro che comporta rilevanti limitazioni di traffico. Considerata la preziosa ed encomiabile attività svolta dalla Protezione Civile in favore della collettività, è stato deciso di promuovere una raccolta fondi per riuscire, con l'aiuto di tutti, a conseguire lo scopo di fornire ai nostri volontari l'indispensabile automezzo. Oltre a facilitare l'invio delle donazioni, il bollettino allegato potrà essere utilizzato anche per l'invio di somme per altri motivi (tesseramento, offerte, ecc.). Confidiamo vivamente nel favorevole accoglimento dell'iniziativa.

Il Consiglio Direttivo Sezionale

1024717926

Si riporta sopra il numero del c/c postale della nostra Sezione, qualora vengano utilizzati bollettini in bianco forniti dagli uffici postali. Si avverte, con l'occasione, che il compilatore del bollettino dovrà indicare, nello spazio riservato alla causale, il motivo dell'invio della somma.

OFFERTE

Per la Sezione

In ricordo di Aldo e Pino Arvat € 100

Per la Protezione Civile

Gruppo Alpini Caravino € 50

Piero Marchello € 28

Per lo Scarpone Canavese

Livio Reteuna € 20



Relazione Morale del Presidente Marco Barmasse

Ivrea – 1° marzo 2015

Carissimi Alpini,
un caloroso e fraterno saluto a tutti voi delegati dai gruppi ed a tutti gli intervenuti a questa assemblea.

L'anno 2014 è iniziato con i migliori auspici, memorie ed orgogliosi del successo e delle soddisfazioni che ci aveva da poco riservato il raduno del 1° Raggruppamento, ripagandoci ampiamente dell'impegno profuso per l'organizzazione.

Nelle tante manifestazioni ed eventi, che si sono succeduti nel corso dell'anno, la nostra sezione è stata, come sempre, partecipativa ed anche protagonista.

Facciamo parte di una Associazione "unica" perché portatrice del ricordo e della testimonianza del sacrificio di chi ci ha preceduti, portatrice di solidarietà, di tante iniziative concrete, di senso del dovere... e qui mi permetto di citare il nostro presidente nazionale che sempre ci ricorda che prima dei diritti vengono i doveri.

A questa cultura del dovere dovrebbe tornare ad ispirarsi la nostra società, oggi così disastrosa, e per primi coloro che hanno responsabilità pubbliche.

Forza della Sezione

La forza della Sezione al termine del tesseramento 2014 era la seguente:

- Soci Alpini, **3191** con una diminuzione di **44** alpini
- Soci Aggregati, **997** (compresi **11** aiutanti) con un aumento di **26** soci
- Totale Soci, **4188** con un decremento di **18** unità
- Gruppi, **65** aumentati di **1**

Continua, purtroppo, la significativa diminuzione dei soci alpini, dovuta soprattutto al gran numero di alpini andati avanti, ma il buon lavoro di alcuni gruppi riesce in parte a compensarla con nuove iscrizioni. Ripeto quindi l'appello ad adoperarsi per la ricerca ed il recupero di quegli alpini cosiddetti "dormienti".

È noto che sono ancora un gran numero coloro che hanno fatto il servizio di leva nelle truppe alpine e non sono iscritti.

La nostra associazione guarda comunque avanti. Lo scorso 28 gennaio il presidente nazionale ha incontrato i presidenti delle sezioni piemontesi per discutere sul futuro associativo e sta proseguendo gli incontri nelle altre regioni.

Lo scopo è quello di elaborare, per tem-

po, delle proposte operative condivise, che permettano alla nostra grande associazione di continuare la sua missione adattandosi alle nuove condizioni.

Manifestazioni 2014 dei Gruppi

Sono state **13** le manifestazioni realizzate con successo dai gruppi, sia in occasione della celebrazione di anniversari di fondazione, sia per le ricorrenze annuali o per altre iniziative.

Come è noto, a partire dal 2014, uno dei temi principali di azione della nostra associazione è il ricordo e la commemorazione del centenario della Grande Guerra. È da segnalare che, su questo argomento, alcuni gruppi hanno organizzato delle serate ricordo, molto coinvolgenti ed emozionanti, ideate e condotte da Ciribola. Voglio cogliere l'occasione per rivolgere un grande grazie ed un fraterno abbraccio a Serafino Anzola per quello che ha fatto e sta facendo, del tutto disinteressatamente, per la nostra sezione.

Manifestazioni 2014 della Sezione

• 29 aprile - Esercitazione annuale del nucleo di Protezione Civile a favore dell'Hospice per malati terminali Casainsieme di Salerano.

• 7 settembre - Pellegrinaggio al Monumento alle Penne Mozze a Belmonte. L'annuale appuntamento, dedicato al ricordo, ha richiamato i numerosi partecipanti che sempre sentono il dovere morale di essere presenti.

• 10÷12 ottobre - Il 62° Convegno della Fratertà Alpina è stato ospitato dal Gruppo di Parella che ha colto l'occasione per festeggiare anche il 25° anno di fondazione. La manifestazione ha efficacemente coinvolto i quattro Comuni della Pedanea di riferimento. Encomiabile, in particolare, il coinvolgimento dei bambini delle scuole primarie a cura dei giovani del 1° Raggruppamento. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Aosta, Pordenone, Saluzzo, Val Susa, Vercelli e Vicenza, la fanfara sezionale di Pordenone e naturalmente gli Chasseurs Alpains ed il Gruppo di Arcugnano.

• 25 ottobre - La riunione annuale dei Capigruppo è stata bene organizzata dal Gruppo di Nomaglio che ci ha accolti nel bel salone comunale anche con l'ottima cena finale.

Manifestazioni 2014 di altre sezioni od istituzioni

La nostra Sezione è stata presente in molte manifestazioni organizzate da altre sezioni od istituzioni, con particolare attenzione a quelle delle Truppe Alpine. Di seguito le più significative.

- 1° febbraio - Domodossola: riunione dei Presidenti del 1° Raggruppamento.
- 1° giugno - Annecy: assemblea annuale della Amicale Chasseurs Alpains del 27° BCA.
- 15 giugno - Incontro con gli Chasseurs Alpains ad Exilles con la sezione Val Susa.
- 24 luglio - Aosta: cerimonia per la chiusura della Caserma Testa Fochi.
- 24 agosto - 15° Raduno delle sezioni di Aosta, Biella ed Ivrea sul Mombarone.
- 27 settembre - Omegna: riunione dei presidenti del 1° Raggruppamento.
- 3 ottobre - Aosta: cerimonia per il cambio del comandante del Centro Addestramento Alpino.
- 31 ottobre - Cuneo: cerimonia per il cambio del comandante del 2° Reggimento Alpini.

Manifestazioni 2014 Nazionali

Abbiamo partecipato alle seguenti manifestazioni nazionali:

- 26 gennaio - Saluzzo: commemorazione dei Caduti della Cuneense con il 71° Anniversario di Nowo Postojalowka.
- 22 febbraio - Riunione della Protezione Civile a Motta di Livenza.
- 12-13 aprile - Convegno della Stampa Alpina a Marostica.
- 9÷11 maggio - 87° Adunata Nazionale a Pordenone.
- 25 maggio - Assemblea nazionale dei delegati a Milano.
- 5÷8 giugno - Alpiniadi estive a Borgo San Dalmazzo.
- 6 luglio - 65° Raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava.
- 19÷20 luglio - 34° Premio Nazionale Fedeltà alla Montagna a Bagolino, sezione di Salò.
- 27-28 sett. - 17° Raduno del 1° Raggruppamento ad Omegna.
- 16 novem. - Riunione dei Presidenti di Sezione a Milano.
- 14 dicembre - Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano.

Grazie, quindi, a tutti coloro che si sono impegnati, spesso ripetutamente, nella rappresentanza.

Grande soddisfazione anche per la ottima e numerosa partecipazione alla adunata nazionale ed al raduno di raggruppamento. Le nostre maglie bianche si sono molto bene distinte nelle sfilate.

**Le attività sezionali 2014:
Unità di Protezione Civile
Coro Sezionale - Fanfara Sezionale
Scarpone Canavesano
Gruppo Sportivo**

Saranno i responsabili delle varie attività a relazionare in seguito su quanto realizzato durante l'anno con molto impegno. A tutti coloro che hanno generosamente dato il loro apporto porgo un doveroso e sincero grazie. Senza dimenticare poi i tanti che si sono prodigati, nell'ambito dei gruppi, in molte attività di solidarietà e di impegno sociale. Sottolineo l'importanza di comunicare annualmente i dati relativi per il Libro Verde.

Ringrazio i volontari di Protezione Civile con il coordinatore Eraldo Virone, i coristi con Sergio Botaletto ed il maestro Francesco Pozzo, i musicisti con Roberto Cossavella ed il maestro Maresciallo Mag. Sergio Bonnessio. Grazie al direttore Carlo Salvetti ed ai suoi collaboratori per il nostro bel giornale. Un grandissimo grazie agli atleti del nostro gruppo sportivo, coordinati da Ugo Clemente, per l'ottimo risultato ottenuto alle prime Alpiniadi estive: hanno gareggiato in 29, nelle varie specialità, conquistando il 6° posto assoluto nel medagliere ed il 7° nella classifica a punti su 55 sezioni partecipanti.

Vorrei segnalare una iniziativa particolare che si è deciso di proporre ed intraprendere per la nostra protezione civile. Il pulmino in dotazione, necessario per l'attività, è ormai abbondantemente obsoleto, ha requisiti di sicurezza insufficienti ed una classe euro con limitazioni di traffico, è urgente la sostituzione. Viene quindi promossa una raccolta fondi per riuscire, con l'aiuto di tutti, nell'intento. A questo proposito verrà, d'ora in poi, allegato al nostro giornale un bollettino di conto corrente postale per facilitare le donazioni. Ovviamente potrà anche essere utilizzato per il pagamento del tesseramento o per qualsiasi altra offerta.

Manifestazioni 2015

L'elenco completo delle manifestazioni 2015, in particolare quelle sinora concordate con i nostri gruppi, è già stato comunicato da tempo. Ricordo i principali appuntamenti che ci attendono.

- 2 maggio - Beatificazione di Fratel Luigi Bordino (artigliere alpino) a Torino.
- 15-17 mag. - 88° Adunata Nazionale a L'Aquila.
- 31 maggio - Assemblea nazionale dei Delegati a Milano.
- 6-7 giugno - Incontro biennale con gli Chasseurs Alpains in Savoia.
- 5 luglio - 65° Raduno al Sacratio della Cueneense al Col di Nava.
- 12 luglio - Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara.
- 7 settembre - Pellegrinaggio al Monumento alle Penne Mozze a Belmonte.
- 19-20 settembre - Premio Fedeltà alla Montagna a Molino dell'Anzola-Bedonia - Parma
- 10-11 ottobre - 18° Raduno del 1° Raggruppamento ad Acqui Terme.
- 17-18 ottobre - 63° Convegno della Fraternalità Alpina ad Albiano/Azeglio.
- 31 ottobre - Riunione annuale dei Capi-gruppo a Valperga.
- 16 novembre - Riunione dei presidenti delle sezioni italiane ed europee a Milano.
- 14 dicembre Tradizionale S. Messa nel Duomo di Milano.

Conclusioni

Per concludere, prima di tutto, una comunicazione che mi riguarda in modo particolare.

Nella riunione dello scorso 7 febbraio, i presidenti del 1° Raggruppamento hanno approvato all'unanimità la mia candidatura alla carica di consigliere nazionale per le votazioni previste nella prossima assemblea dei delegati del 31 maggio.

Il mio nome è stato proposto dalle sezioni di Aosta, Biella, Valsesiana, Vercelli ed Ivrea alle quali competeva una candidatura in sostituzione di Renato Zorio giunto a termine mandato.

La carica di consigliere nazionale è incompatibile con quella di presidente di sezione, per cui darò le dimissioni immediatamente dopo l'adunata nazionale.

Secondo le norme associative, assumerà la carica e l'anzianità di mandato il vice presidente vicario, Sergio Botaletto, al quale vanno la mia stima incondizionata ed i migliori auguri.

Penso che questa opportunità, che mi si è presentata, sia da considerare non solo dal punto di vista personale ma, soprattutto, come un riconoscimento alla nostra sezione.

Non nascondo che provo una certa emozione ed anche un po' di rammarico nel lasciare anticipatamente l'incarico sezionale.

Vi ringrazio di cuore per la fiducia che mi avete accordato in questi anni ed ancor più per quello che avete fatto e continuerete a fare per l'Ivrea. Un ringraziamento particolare va a tutti i componenti del consiglio direttivo che hanno collaborato con me in questi anni.

Non sta a me ricordare quanto realizzato in questo periodo, a voi i giudizi e la valutazione sul mio operato o i risultati raggiunti.

Ho cercato sempre ed in buona fede di agire per il bene della sezione, sicuramente ho commesso degli errori e mi scuso se involontariamente qualcuno ne è stato oggetto.

Certamente non farò mancare, in altra veste, il mio impegno per la nostra bella sezione.

A costo di ripetermi chiudo con le parole utilizzate lo scorso anno. Riaffermando che dobbiamo essere orgogliosi di come la nostra sezione, con l'impegno di tutti, ha saputo e sa dimostrare il suo valore e le sue capacità.

"TUCC UN", il motto dei nostri battaglioni canavesani, deve essere sempre il riferimento per continuare tutti insieme ed in buona armonia a vivere la nostra alpinità ed a perseguire gli ideali e gli scopi della nostra grande associazione.

Con un affettuoso abbraccio ai nostri Reduci, saluto con altrettanto affetto tutti voi presenti qui oggi e tutti gli Alpini ed Amici della Sezione.

**Viva l'Italia, Viva gli Alpini, Viva l'Ivrea
e... "TUCC UN"**



Consegna all'alpino Eligio Clerino del gruppo di Settimo Vittone-Carema, volontario della protezione civile, della pergamena e della medaglia conferitegli dalla Sede Nazionale per il raggiungimento dei limiti di età.

Assemblea ordinaria dei Delegati

All'Oratorio San Giuseppe di Ivrea, domenica 1° marzo 2015, si è svolta l'Assemblea ordinaria dei Delegati della nostra Sezione. I lavori sono iniziati con il saluto alla bandiera ed il ricordo dei soci "andati avanti". Quale Presidente dell'Assemblea è stato proposto Sergio Botaletto, Vice-Presidente vicario della Sezione, mentre per l'incarico di Segretario è stato indicato Franco Pautasso, Vice-Presidente Sezioneale.

Botaletto, nell'assumere l'incarico, porge a nome di tutta la Sezione il saluto a Luigi Sala, Presidente del Collegio Nazionale dei Revisori dell'ANA, ringraziandolo per la sua presenza; invita poi il Segretario sezioneale Franzoso a presentare i soci candidati alle varie cariche sezionali.

Prende quindi la parola il Presidente Marco Barmasse che svolge la relazione morale sull'attività svolta dalla Sezione di Ivrea nell'anno 2014. Terminata la lettura del documento, (che viene integralmente riprodotto nelle pagine che precedono), nel quale il relatore ha comunicato che è stata proposta la sua candidatura a Consigliere Nazionale ANA, il Presidente dell'Assemblea esprime a Marco Barmasse, sia a titolo personale che a nome di tutti gli Alpini della Sezione di Ivrea, i propri calorosi rallegramenti formulando i migliori auguri per il prestigioso incarico.

Poi Botaletto prende la parola, in qualità di Tesoriere, per illustrare, con dovizia di particolari e precisazioni, la relazione finanziaria della Sezione, documento peraltro già distribuito, per tempo, a tutti i Gruppi.

Terminata la relazione finanziaria, si invitano i delegati ad enunciare le proprie

osservazioni sulle due relazioni proposte all'Assemblea. Preso atto che nessuna richiesta di intervento è stata proposta, il Presidente le sottopone al giudizio dei delegati che, con votazione distinta, le approvano all'unanimità.

I lavori proseguono con l'intervento dei Responsabili dei vari Settori della Sezione, i quali riferiscono in ordine alle attività di competenza.

Inizia Eraldo Virone per la Protezione Civile, precisando che nell'anno 2014 non vi sono stati, per fortuna, degli eventi eccezionali da fronteggiare. Comunque il Nucleo di P.C. - che conta attualmente su 85 volontari - non è mai stato inattivo perchè oltre alle incombenze "ordinarie" si è impegnato assiduamente, ed a più riprese, nella sistemazione e nel riordino del Magazzino. Ricordando che risulta già attivo il Nucleo cinofili, ha concluso riferendo sugli interventi già in programma per il 2015. Ha fatto seguito una breve ma simpatica cerimonia per la consegna all'Alpino Clerino Eligio - volontario del Gruppo di Settimo V.Carema - della pergamena conferitagli dalla Sede Nazionale dell'ANA per il raggiungimento dei limiti di età.

Per la Fanfara sezionale Roberto Cossavella ha riferito sull'attività svolta nel 2014. Per quanto concerne il 2015 ha reso noto che in occasione dell'Adunata dell'Aquila il complesso sarà dislocato a Barisciano ove si terrà un concerto. Ha concluso con i ringraziamenti per i musicisti e per il direttore M. Ilo Magg. Bonessio.

Carlo Salvetti ha riferito sulle modifiche apportate al Giornale Sezioneale, con l'intento di conseguire ulteriori miglioramenti sia nei contenuti che nella veste grafica.

Per il Coro Sergio Botaletto ha elencato l'attività corale eseguita nel 2014 e gli impegni già stabiliti per il 2015. In ordine all'Adunata Nazionale ha riferito che il Coro sarà dislocato a Giulianova; per il momento il programma prevede la partecipazione ad un concerto, con la presenza di altri cori alpini, che si svolgerà in una piazza di Ascoli Piceno.

È il turno dello sport ed è Ugo Clemente che con evidente e giustificata soddisfazione illustra ai delegati la brillante e prestigiosa performance della nostra Sezione alle Alpinadi svoltesi nello scorso mese di giugno in provincia di Cuneo.

Terminata l'esposizione delle attività sezionali Botaletto comunica che all'Assemblea sono rappresentati 56 Gruppi (9 gli assenti) e che i delegati presenti assommano a 162 più 25 deleghe per un totale di 187 votanti. Viene dato spazio all'intervento di tre delegati che argomentano su questioni inerenti l'attività della Sezione. Interviene anche il Segretario Franzoso che ringrazia Marco Barmasse per la disponibilità e la stima accordatagli in tanti anni di lavoro e di collaborazione e formula a Marco i migliori auguri per il futuro incarico di Consigliere Nazionale, in ciò associandosi alle analoghe espressioni via via rivolte da tutti coloro che sono intervenuti in precedenza.

Botaletto, infine, concede la parola a Luigi Sala, che è presente all'Assemblea in rappresentanza della Sede Nazionale.

Egli porge il saluto del Presidente Nazionale Favero e formula a Marco Barmasse i migliori auguri per il suo futuro incarico, certo che la Sezione di Ivrea, comunque, saprà continuare a svolgere un'attività di eccellenza.

Risultato delle votazioni - Nuovo Consiglio Direttivo Responsabili attività sezionali

Gruppi presenti: 56 ; Votanti: 187
(delegati presenti 162+25 deleghe)

Elezione dei consiglieri

Giuseppe Franzoso	174	eletto
Carlo Maria Salvetti	159	eletto
Giuseppe Signora	149	eletto
Francesco Salvalaggio	143	eletto
Bruno Busca	137	eletto
Marcello Pastore	132	eletto
Paolo Querio	132	eletto

schede bianche: 1

Elezione dei revisori dei conti

Pier Angelo Cossavella	163	eletto
Adriano Roffino	148	eletto
Marco Pianfetti	147	eletto
Alberto Marchetto	142	eletto
Romano Dellacà	121	eletto

schede bianche: 1

Elezione componenti giunta di scrutinio

Ugo Clemente	135	eletto
Dario Andrea	117	eletto

Emilio Calardo	105	eletto
Flavio Coda	104	eletto
Massimo Musto	103	eletto

schede nulle: 22 - schede bianche: 2

Elezione delegati all'assemblea nazionale

Giuseppe Franzoso	164	eletto
Franco Pautasso	159	eletto
Michele Panier Suffat	150	eletto
Bruno Busca	144	eletto
Enzo Zucco	138	eletto

schede bianche: 6

CONSIGLIO DIRETTIVO 2015

- **Presidente:** Marco Barmasse
- **Vicepresidente Vicario:** Sergio Botaletto
- **Vicepresidenti:** Eraldo Virone, Franco Pautasso
- **Tesoriere:** Sergio Botaletto
- **Segretario:** Giuseppe Franzoso
- **Vicesegretario:** Giovanni Donato
- **Consiglieri:** Franco Amadigi, Bruno Busca, Gerardo Colucci, Ezio Favaro, Domenico Foresto, Giancarlo

Monti, Michele Panier Suffat, Marcello Pastore, Luigi Pejla, Nicola Ponzetto, Paolo Querio, Luigi Sala, Francesco Salvalaggio, Carlo Salvetti, Giuseppe Signora, Enzo Zucco.

- **Revisori dei Conti:** Pier Angelo Cossavella, Romano Dellacà, Alberto Marchetto, Marco Pianfetti, Adriano Roffino.

- **Giunta di Scrutinio:** Dario Andrea, Emilio Calardo, Clemente Ugo, Flavio Coda, Massimo Musto.

- **Direttore dello "Scarpone Canavesano":**

Carlo Maria Salvetti

- **Coordinatore Unità di Protezione Civile:**

Eraldo Virone

- **Referente Centro Studi:** Paolo Querio

- **Referente per lo Sport:** Ugo Clemente

- **Referente Coordinamento Giovani Alpini:**

Gerardo Colucci

- **Delegato alla Fanfara Sezioneale:**

Giuseppe Franzoso

- **Delegato al Coro Sezioneale:** Luigi Sala

Mai più reticolati nel mondo

Al Piccolo San Bernardo c'è un monumento su cui campeggia una scritta bilingue, che anziché inneggiare, in positivo, alla pace nel mondo, richiama, con l'immagine concretamente negativa dei reticolati, la barbarie disumana che porta, come conseguenza della retorica guascona, l'eredità tragica della guerra: battaglie e distruzioni, morti e feriti, vincitori e vinti, prigionieri ed internati.

Il fenomeno dell'internamento militare dei soldati italiani, presi in ostaggio dagli ex-alleati tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, per troppi anni, dopo la fine della guerra, è stato sottaciuto, poco studiato dalla storiografia ufficiale e potremmo dire, in certi casi, ignorato come fenomeno sociale e culturale, dalla cultura italiana, nata sulle macerie dei bombardamenti alleati e degli animi trafitti. I fortunati sopravvissuti, dei circa 600.000 internati, al ritorno a casa, nell'estate e nell'autunno del 1945, non sempre trovarono braccia spalancate ad accoglierli.

Nei lunghi mesi di prigionia, nell'impossibilità di avere notizie dei familiari e delle vicende della guerra e della patria lontana, qualcuno sognava di rientrare e di trovare che la guerra aveva spazzato via tutte le ingiustizie e i guasti del regime fascista, ma spesso si ritrovò in una società, dove le ingiustizie e i guasti erano sopravvissuti, a scapito degli affetti familiari e dei senti-

menti di civiltà. Alcuni, soprattutto i più giovani, partiti ventenni per il fronte, avevano in prigionia acquisito un'accelerata maturità, frutto della consapevolezza di potersi ritenere dei testimoni di una pagina terribile nella storia dell'umanità.

Tra di essi, ce ne furono alcuni che, appena rientrati, già nell'inverno del 1946, diedero vita all'Associazione Nazionale Ex-Internati, che si proponeva di aggregare gli IMI (Internati Militari Italiani), dando loro il coraggio di rivendicare un'esperienza tanto tragica quanto, spesso in certi ambienti politici, guardata con sospetto e diffidenza. Troppo pochi, purtroppo, furono quelli che riuscirono a mettere a nudo i propri sentimenti e le proprie angosce, scrivendo sotto forma di diari o di semplici appunti i pensieri, i dubbi e le angosce di chi, non rinunciando ad essere un uomo e ribellandosi all'idea di riconoscersi in un numero di matricola, contravvenendo alle regole dell'universo concentrazionario, su fogli di fortuna raccolse preziose testimonianze.

Avvicinandosi la data del 25 aprile 2015, 70° anniversario della Liberazione dell'Italia settentrionale dalle forze d'occupazione nazista, mi sembra giusto ricordare che la Resistenza ebbe anche il contributo di questi soldati, prigionieri nei territori sottoposti al Reich, soldati internati che non si piegarono mai al nazismo e restarono fer-

mi nei loro ideali. Tale affermazione intende sanare quella sorta di discriminazione latente, ma fortemente percepita nell'immediato dopo-guerra, tra chi la Resistenza l'aveva fatta sulle montagne di casa e chi, suo malgrado, non aveva potuto ritornare a casa se non a guerra finita, quando i reticolati furono abbattuti dagli eserciti liberatori.

Per i lunghi mesi di prigionia, gli internati subirono angherie, umiliazioni e offese di ogni tipo, senza avere nessuna via di scampo e nessun aiuto, né fisico né morale. Possiamo, in qualche modo, restituire la dignità personale a quelli che si erano lasciati, irrimediabilmente, alle spalle, con la gioventù, i sogni, le speranze e le illusioni?

Un modo c'è: ascoltare i pochi che hanno ancora la possibilità di parlare, leggere gli scritti e onorare il ricordo di chi non c'è più. Per i giovani, la vicenda storica dell'internamento dovrebbe essere materia di studio a scuola, per poter capire e apprezzare quali valori morali sostennero i 600 mila militari, sparsi sui vari fronti, che ebbero il coraggio di dire "No!" ai tedeschi, come quelli della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù. La loro fu una resistenza senza armi e senza violenza, ma ha avuto un ruolo molto importante nel riportare in Italia il rispetto della Democrazia e l'amore per la Libertà.



Particolare del monumento alla Divisione Acqui sito in Verona



di Enzo Zucco

La fanfara "fuori" sezione

Nell'ottobre scorso la Fanfara Sezionale ha presenziato a due importanti ricorrenze per altrettanti Gruppi della Sezione di Torino.

Sabato 4 ottobre a Ciriè, nell'ambito delle celebrazioni per il 90° di fondazione del locale Gruppo Alpini, la Fanfara ha preso parte alla toccante cerimonia della deposizione di un'urna presso il Cippo dei Cadu-

ti senza Croce, sfilando poi fino alla centrale Piazza San Giovanni dove ha tenuto un apprezzato concerto.

Un simpatico "fuori programma" ha coinvolto tutti i presenti con la Fanfara che ha fatto da colonna sonora all'uscita di una coppia di sposi dal Duomo di San Giovanni Battista.

Domenica 19 ottobre grande sfilata a

Leini, anche qui per il 90° del Gruppo, con la coreografica e festosa presenza di quasi 200 bambini sotto lo sguardo discreto della colonia di cicogne che seguiva il lungo corteo dall'alto del campanile.

Il concertino "dopopranzo" è stato molto gradito dai numerosi commensali con lunghi applausi al Mar. Magg. Bonessio e ai suoi "ragazzi".

di Enzo Zucco

Concerto Natalizio all'Ospedale di Ivrea



In occasione delle trascorse Festività Natalizie la Fanfara Alpina sezionale ha eseguito, nel pomeriggio di sabato 20 dicembre u.s., un concertino presso il Reparto Oncologico dell'Ospedale di Ivrea.

I musicisti, sotto la direzione del Maresciallo Magg. Sergio Bonessio, sono entrati nel Reparto intonando il classico "Tranta sold", alternando poi, nel corso del concerto, melodie alpine e natalizie.

Gioia ed emozione si leggevano nei volti dei degenti e dei loro familiari che hanno cantato, assieme ai musicisti, varie canzoni tradizionali degli Alpini. Tanta soddisfazione per la Madrina della Fanfara Franca Minarini, che ogni anno organizza questo atteso e tradizionale momento festoso.

Al termine del concerto saluti ed auguri di rito da parte del Presidente della Fanfara Roberto Cossavella e del Segretario della Sezione ANA di Ivrea Giuseppe Franzoso, mentre la Dott.ssa Carmen Lodo e tutto il personale del Reparto hanno calorosamente ringraziato i musicisti.

Il festoso pomeriggio natalizio ha poi avuto termine con un gradito rinfresco.

di Sergio Botaletto

Assemblea annuale e nuovo Direttivo



Il 20 novembre 2014, presso la sede di Cascinette, si è svolta l'annuale Assemblea del Coro per rinnovare il Consiglio Direttivo e trarre le conclusioni sulla attività svolta nel corso dell'anno. Erano presenti il Presidente Sezionale Marco Barmasse ed il Revisore dei conti Nazionale Luigi Sala, in qualità di Delegato Sezionale per il Coro.

Essi, porgendo il loro saluto, hanno avuto espressioni di stima e di apprezzamento per l'attività svolta in favore della Sezione e dei Gruppi e, nel contempo, hanno confermato la piena disponibilità della Sezione a supportare l'attività corale, sia moralmente che economicamente, con l'impegno, da parte del Coro, di tener sempre alto il nome della Sezione con esecuzioni sempre migliori.

A tale riguardo si provvederà a riprendere i canti degli alpini lasciati da tempo da parte; impegno garantito dal Maestro Pozzo con la collaborazione del Vice Maestro Paola Ghigo cui va il nostro ringraziamento per la professionalità e disponibilità dimostrate.

Le prove settimanali sono state spostate al mercoledì per dare la possibilità ai maestri di operare con prova unica, allo scopo di ottenere migliori risultati.

Ringraziamo il Presidente Barmasse, il Delegato Sala ed il Consiglio Direttivo Sezionale per il determinante sostegno ed auguriamo a loro ed a tutti gli alpini canavesani, ai coristi, ai Maestri Francesco e Paola, unitamente alle loro famiglie un sereno Natale e un felice Anno Nuovo pieno di felicità e successo.

Il nuovo consiglio direttivo per il 2015 è così composto:

Presidente

BOTALETTO Sergio

Direttore Artistico

Cap.Magg.Capo POZZO Francesco

Vice Direttore Artistico

GHIGO Paola

Segretario

VESCO Giuseppe

Consiglieri:

LAURENT Adriano (Vice-Presidente)

POMA Paolo, PROZZO Fabio,

SUQUET ITALO,

BRANCALEONI Dario

Delegato Sezionale

SALA Luigi

di Clemente Violino

Attività del Nucleo Cinofilo da soccorso "Vega"

Da poco più di due anni è stato costituito nella nostra Sezione, nel quadro dell'attività di Protezione Civile Nazionale, un Nucleo Cinofilo da Soccorso A.N.A. denominato "Vega". Il Nucleo, diretto da Violino Clemente con sede operativa e campo di addestramento a Barone Canavese, composto sia da alpini che da simpatizzanti, annovera otto unità cinofile, di cui sette in diverse fasi di addestramento ed una già operativa e con brevetto per la ricerca (va precisato che per unità operativa deve intendersi il binomio cane + conduttore).

Dalla sua costituzione il Nucleo "Vega" ha svolto una costante azione di addestra-

mento e di preparazione agli interventi in caso di emergenza, partecipando nel contempo ad eventi dimostrativi della propria attività in favore del pubblico presente alle varie manifestazioni.

In particolare, nell'anno decorso, il Nucleo è stato presente nelle seguenti località:

* Cuceglio, ove nel mese di luglio, presso la tenuta Roletto, si è svolta un'attività preparatoria ed addestrativa cui ha assistito numeroso pubblico;

* Favria, nel mese di settembre, partecipando alla terza edizione di una specifica manifestazione promossa dall'Amministrazione Comunale dedicata agli amici fedeli a quattro zampe sia "civili" che "militari". In-



Festa Patronale di Strambino

fatti, erano presenti squadre cinofile delle Associazioni d'arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco ed anche un Gruppo di cani da salvamento in acqua;

* Strambino, nel mese di ottobre, ove con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale è stata proposta alla cittadinanza, in occasione della Festa Patronale, una manifestazione ludico-istruttiva che ha riscosso un rilevante successo da parte di un pubblico particolarmente interessato ed attento.

(E.A.)

Manifestazione a Favria





CHIAVERANO Cento anni ben portati

Lo scorso 22 febbraio 2015 il S.ten. degli Alpini Ravera Chion Eden è arrivato al traguardo, agognato da tutti ma raggiunto da pochi, dei cento anni.

La sua vita militare inizia nell'ottobre del 1936, quando dopo aver conseguito il diploma di ragioneria, viene chiamato alla leva nel corpo del 4° Reggimento Alpini ad Aosta.

Carriera di rito da caporale a maresciallo di complemento e la proposta di nomina diretta a sot-

tenente di complemento, non andata a buon fine per intervenuto 8 settembre 1943.

Negli anni successivi alla guerra venne chiamato a far parte del Consiglio Direttivo degli Alpini della Sezione di Ivrea, dove per otto anni svolse la mansione di Tesoriere, avendo modo di incontrare il Cav. Cesare Bordet, Capitano di complemento della prima e seconda guerra, Segretario della Sezione e fondatore dello Scarpone Canavesano. In occasione della celebrazione della Divisione Alpi Graie, che fece arrivare ad Ivrea circa cinquantamila alpini, Ravera Chion svolse il gravoso incarico di contabile della manifestazione.

Trasferitosi a Torino nel 1961, dovette dimettersi dalla sua attività nell'ambito del Consiglio Direttivo della Sezione di Ivrea.

Egli, ora, fa parte del Gruppo Alpini di Chiaverano e partecipa con lo spirito di un giovane a tutte le iniziative locali.

CROTTE Migliorie alla Sede del Gruppo

Nello scorso ottobre il Capogruppo Arnaldo Pieiller, d'intesa con l'imprenditore edile Valter Cordera (figlio del compianto socio fondatore Luigi) titolare della Ditta VAL.CO.GEST, ha predisposto ed attuato i lavori di sistemazione dell'antistante piazzale d'ingresso della Sede del Gruppo Alpini. Il tratto di terreno interessato (terreno Comunale), data la sua collocazione rispetto al manto della Provinciale per Vische, risultava spesso invaso dall'acqua piovana che veniva assorbita troppo lentamente creando notevoli disagi per l'accesso al locale.

I lavori programmati consistevano nella rimozione e sistemazione del terreno interessato, armatura con gabbia elettrolitica e getto in cls con la debita pendenza per l'acqua piovana verso la strada. Il Comune di Strambino ha fornito il materiale necessario, mentre il Gruppo Alpini di Crotte ha concorso a sostenere le spese con la Ditta VAL.CO.GEST, la quale ha praticato un consistente sconto sugli importi per i lavori posti in opera.

La Sede costituisce il centro di ogni iniziativa in favore dei soci per riunioni, tesseramenti, ritrovi con rinfreschi durante le varie ricorrenze. Essa, inoltre, riveste particolare importanza per la sua agibilità e disponibilità, particolarmente quando si tratta di ospitare altri Gruppi Alpini.

Durante il Raduno di Ivrea del 2013 i ristoranti locali di Crotte ospitarono i Gruppi della Sezione di Susa che, dopo il pranzo, vennero ospitati nella Sede dagli Alpini di Crotte, circostanza che fu molto apprezzata. Dal piazzale della Sede si gode un'ampia veduta del castello di Masino e molti, in quell'occasione, chiesero notizie sul castello riproponendosi di tornare per una visita.

Oltre alla maggior agibilità d'accesso, la piattaforma in cemento, posta in opera, può essere considerata una "discreta" pista da ballo per ogni futura evenienza.



Il Gruppo, infine, mette a disposizione dei crottesi la propria Sede per ogni loro necessità, come rinfreschi per Comunioni, Cresime ed altri intrattenimenti.

Walter Mauro Bellis

CUORGNÈ Il gruppo ha perso il suo Decano

Il 31 ottobre scorso è andato avanti l'Alpino Carlo Peradotto, classe 1915. Arruolato ad Aosta nel 1936, aveva la montagna nel sangue ed era esperto scalatore e sciatore.

Per queste sue qualità era stato citato nel libro "Alpinismo ed Alpinisti cuorgnesi", edito nel 2003 a cura del nostro socio Dott. Giovanni Bertotti.

Gli ultimi anni della sua vita li ha trascorsi presso la locale Casa di Riposo Umberto 1°. In questo luogo, nell'occasione dell'80° anniversario del nostro Gruppo, riguardo al servizio militare, da lui svolto anche durante il secondo conflitto mondiale, egli aveva esternato la sua contentezza per non essere stato costretto a sparare ad alcuno.

Nel contempo, aveva manifestato il proprio rimpianto per non essere più in grado di sciare. La barbetta bianca e gli occhi penetranti la dicevano lunga sulla sua alpinità.

Ciao Carlo, da tutti noi un saluto e riposa in pace nel paradiso di Cantore.

Antonio Bertot



LOCANA Auguri al socio più anziano

In occasione delle Feste Natalizie una nostra delegazione si è recata a far visita al socio più anziano del Gruppo, l'Alpino Mezzano Rosa Domenico, classe 1913, al quale sono stati rivolti auguri di Buone Feste e calorose felicitazioni,

a nome di tutti i soci del nostro Socializio, per aver brillantemente raggiunto e superato il traguardo dei 102 anni.

(A.F.)



LOCANA Ricordo di un Consigliere del Gruppo "andato avanti"

L'addio all'Alpino Baravetto Natale, recentemente scomparso, è avvenuto con una solenne cerimonia religiosa alla quale hanno partecipato numerosi Alpini.

Natale è stato per molti anni Consigliere del Gruppo, onorando l'incarico con assoluto impegno e dedizione, ponendo sempre al primo posto i valori dell'Associazione.

Egli ha sempre mantenuto con tutti uno splendido e paziente rapporto di fiducia, partecipando ad ogni importante iniziativa del Gruppo ed alle numerose manifestazioni sia sezionali che nazionali.

Lascia in tutti noi un vuoto incalcolabile.

Grazie Natale per quanto hai fatto per il Gruppo. Ci mancherai tanto!

Il Direttivo del Gruppo Alpini di Locana

PALAZZO-PIVERONE Incontri e Ricordi

Nella vita ci sono momenti indimenticabili, di cui fanno parte anche quelli vissuti durante il servizio militare. Ed è per questo che, anche per il tramite dell'"L'ALPINO", dopo il congedo si cerca di ritrovare i propri commilitoni per poterli nuovamente incontrare.

È il caso dell'Alpino Ezio Favaro del Gruppo di Palazzo-Piverone e del suo compagno d'armi Mario Belotti del Gruppo di Grassobbio della Sezione di Bergamo. Dopo il servizio militare hanno continuato a sentirsi e ad incontrarsi assieme alle rispettive famiglie. Nel 2008 Ezio e una rappresentanza del Gruppo di Palazzo-Piverone ha partecipato al 25° anno di fondazione del gruppo di Grassobbio.

Purtroppo nel 2013 Mario è andato avanti, ma la sua dipartita non ha interrotto l'amicizia nata tra le due famiglie. Il 7 dicembre scorso, infatti, poiché il Gruppo di Grassobbio aveva organizzato una gita ad Aosta, la signora Amadia - la vedova di Mario - ha proposto agli alpini bergamaschi di fare una visita agli alpini di Palazzo-Piverone ed agli amici Ezio e consorte. Detto e fatto.

Prima di rientrare a Grassobbio il Gruppo si è fermato a Palazzo per la cena.

È stata una festosa e lieta serata e l'occasione per scambiarsi gli auguri natalizi.

Lo scambio di Auguri fra gli Alpini di Grassobbio e di Palazzo-Piverone



SAN LORENZO

Giovanni Burzio è andato avanti

Giovanni Burzio, classe 1922 Alpino del Battaglione Ivrea, è andato avanti. Combattente in Montenegro nella Taurinense e poi, dopo l'8 settembre 1943, con la divisione partigiana Garibaldi, rientrò fortunatamente in Italia gravemente ammalato di tifo.

È stato sposato, per circa 68 anni, con la sua Rina che lo ha lasciato in primavera e che, non volendo trascorrere il Natale in solitudine, lo ha chiamato a sé. Lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio col vessillo sezionale e la bandiera della Divisione Garibaldi il Presidente

Ringraziamento

Nadia e Luisella, figlie di Giovanni Burzio deceduto sulla soglia dei 92 anni il 22 dicembre a Ivrea, esprimono un vivo ringraziamento a tutti gli alpini e a tutti i gruppi che in varie forme e in vari modi hanno reso omaggio a papà nei giorni della sua morte e del suo funerale. Siamo sicure che, osservando dall'alto dei mondi di luce dove ora sta, papà si è commosso e ha

Marco Barmasse, il Vicepresidente vicario, diversi componenti del consiglio sezionale e tanti alpini, con numerosi gagliardetti, che gli hanno reso gli onori che meritava.

Rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze alle figlie e, pur tra le lacrime, ci ralleghiamo che abbia ritrovato lassù la sua fedele compagna di tutta la vita.

Ciao Gianni, non ti dimenticheremo.



Prinsi Bruno

rivissuto anche i tanti momenti bellissimi che, soprattutto negli ultimi decenni, ha condiviso con la moglie Rina nei vari incontri e raduni degli alpini. In modo specialissimo vogliamo ringraziare ancora Bruno Prinzi il quale ha accolto papà, l'ha accompagnato, aiutato e seguito con cura e tenerezza. A lui papà era riconoscente.

Nadia e Luisella Burzio

SPARONE Festa del Gruppo

Il 26 ottobre, in una bella giornata d'autunno, si è svolta la festa del nostro Gruppo. La manifestazione ha avuto inizio con l'alzabandiera presso il monumento all'Italia; quindi si è formato il corteo che, accompagnato dalla Fanfara Sezionale diretta dal Mar. Magg. Sergio Bonessio, ha percorso le vie di Sparone per giungere alla Parrocchiale ove Don Sergio ha celebrato la Santa Messa.

Al termine della celebrazione sono stati pronunciati i discorsi ufficiali da parte del Capogruppo, del Sindaco Anna Bonino e del Presidente Sezionale Marco Barmasse. Il corteo si è poi ricomposto per dirigersi verso la Piazza del Municipio ove è stata deposta una corona di alloro al monumento ai caduti. Subito dopo, presso il monumento agli Alpini, è stata scoperta un'aquila in bronzo, postavi il giorno precedente dagli Alpini di Sparone, donata dalla famiglia dell' Alpino Zanino Silvano, in memoria di suo padre Paolo, che per diversi anni era stato Capogruppo di Sparone.

Dopo un piccolo omaggio ai bambini presenti alla manifestazione, il corteo, preceduto dalla Fanfara, si è recato verso l' area dell'ex campo sportivo ove era allestito il pranzo preparato dalla Pro Loco di Sparone.



La giornata è proseguita in allegria con l'esibizione della Fanfara Sezionale, che ha eseguito diversi brani molto graditi dal numeroso pubblico presente.

Giovanni Blessent

VICO CANAVESE È "andato avanti" Pietro Cesare Prola

Il 27 Settembre 2014, all' Istituto S. Antonio da Padova a Vico Canavese, dove era ospite, si è spento il nostro ex Capogruppo.

Prola era nato a Vico il 5 Febbraio 1919. Venne arruolato di leva il 5 maggio 1938 e chiamato alle armi il 31 Marzo 1939, prestando servizio sul fronte dei Balcani, nei reparti combattenti della Divisione Alpina Taurinense (4° Reggimento, Battaglione Ivrea). Si congedò nel 1943.

Contribuì alla ricostituzione del Gruppo Alpini di Vico, svolgendo prima l'incarico di segretario e poi quello di Capogruppo. In quel periodo si impegnò per la costruzione del Monumento ai Caduti,

che venne inaugurato in piazza Garibaldi il 23 Agosto 1953. Per molti anni fece anche parte dei Vigili del Fuoco Volontari.

L'alpino Prola, specializzato in lavori di ferro battuto essendo un abile fabbro artigiano, era una persona umile, modesta e tenace, come le rocce dei monti della Valchiusella, a cui è sempre rimasto fedele.

L'ultima sua presenza con il Gruppo è stata il 24 luglio 2011 in occasione del 90° del Gruppo Alpini di Vico.

Marcello Pastore

VIDRACCO Raduno dei Gruppi della Valchiusella

Vidracco quest'anno ha avuto l'onore di organizzare il consueto raduno dei Gruppi alpini della Valchiusella, giunto ormai alla sua 29ª edizione. La manifestazione, peraltro, ha coinciso anche con il 55° anniversario di fondazione del Gruppo.

I festeggiamenti sono iniziati venerdì 16 maggio 2014 con una serata-ricordo ideata e condotta da Serafino Anzola dal titolo "Cara mamma, stasera guarda la luna". Il pubblico che gremiva il salone comunale ha seguito con attenzione l'emozionante rappresentazione condotta da Ciribola, coadiuvato dal coro di Vidracco "Van e Vegnan", diretto dal Maestro Collierio, e dai lettori Molinaro Paola, Scaralone Giuliano e Casiraghi Paolo. Il titolo scelto per la serata era stato tratto dalle parole della lettera di un alpino della valle che, scrivendo dal fronte alla mamma, la invitava a guardare la luna perchè anche lui avrebbe fatto la stessa cosa: in tal modo avrebbero avuto l'occasione di stare vicini, per sentirsi uniti e provare le stesse emozioni. Quelle stesse emozioni che cento anni dopo abbiamo provato anche noi come saggiamente è stato sottolineato al termine di una serata il cui obiettivo può ritenersi pienamente conseguito.

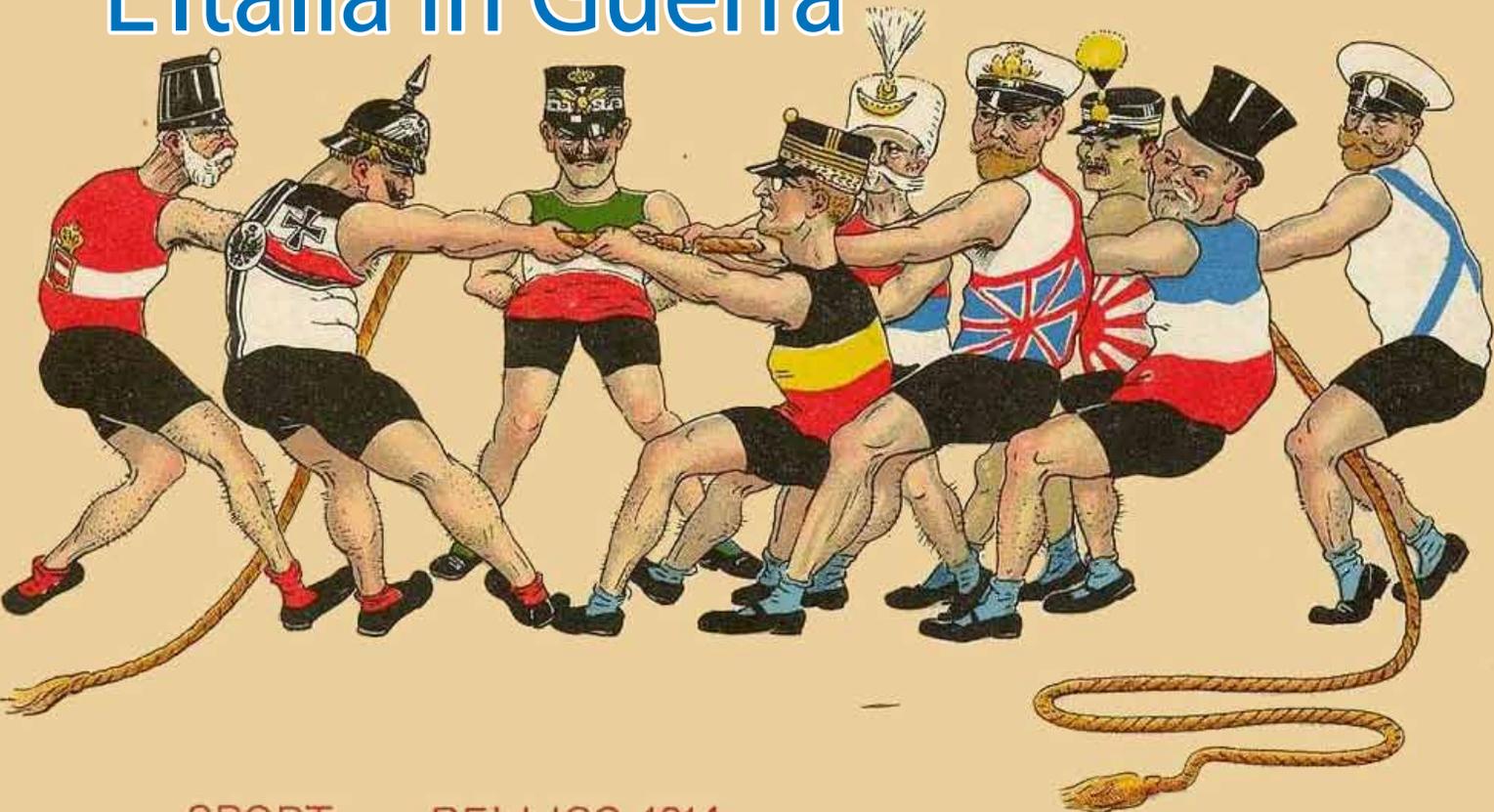
Sabato 17 maggio 2014 nel paese imbandierato a festa si è svolta la sfilata, con l'accompagnamento della Fanfara Alpina Sezionale diretta dal Mar. Magg. Sergio Bonessio; presente il vessillo della sezione di Ivrea, 34 gagliardetti di Gruppi della nostra sezione, due gagliardetti di altre sezioni piemontesi ed una rappresentanza dell'Ass.ne Naz. Carabinieri di Castellamonte.

Presso il monumento ai caduti, ove è stata deposta una corona di alloro, sono stati pronunciati i discorsi celebrativi da parte del Capogruppo di Vidracco Dario Bertoldo, dal Sindaco Antonio Bernini, dal nostro Presidente Marco Barmasse e dall'Alpino Orazio Morgando Vigna delegato di zona dei Gruppi della Valchiusella. Di seguito è stata celebrata la Santa Messa dal parroco padre Ernesto.

La partecipazione alla cena organizzata dalla pro Loco - cui va un plauso particolare per la collaborazione sempre dimostrata nelle feste organizzate dagli alpini - ha concluso la festosa manifestazione. Oltre 120 commensali hanno fatto onore ai cuochi che, nell'occasione, hanno superato se stessi per la qualità del cibo e del servizio.

Lorenzo Bertoldo

L'Italia in Guerra



SPORT... BELLICO 1914

(Una cartolina satirica dell'epoca che rappresenta il tiro alla fune tra le Potenze in guerra, giunto ad una situazione di stallo, mentre Vittorio Emanuele III° osserva pronto ad afferrare un capo della fune e scendere in campo)

L'ANTEFATTO

Conclusosi il periodo eroico del Risorgimento con l'occupazione di Roma nel settembre del 1870, soltanto il Trentino ed i territori adriatici con Trieste rimanevano ancora al di fuori dei confini del Regno. Gli uomini politici che per primi affrontarono gli impegnativi compiti imposti dall'unificazione appartenevano a quella Destra che, dalla morte di Cavour, e fino al 1876, ebbe nelle mani le redini del potere. Essi ottennero risultati di rilievo, particolarmente in campo finanziario, raggiungendo il pareggio di bilancio, mentre in politica estera decisero di non impegnarsi in questioni internazionali.

Il Paese, tuttavia, chiedeva una politica più incisiva, soprattutto in campo economico cosicché, dopo la caduta del Gabinetto Minghetti nel 1876, la guida del governo venne assunta dalla Sinistra, che diede inizio ad un'intelligente politica di riforme sia in campo elettorale, fiscale e dell'istruzione pubblica, mentre in politica estera continuò, inizialmente, a seguire le direttive proprie che erano state della Destra. In seguito, però, apparve chiaramente che sarebbe stato pericoloso per il Paese continuare a mantenersi isolato, per cui, sotto la spinta anche del re Umberto I°, si diede inizio alla politica coloniale in Africa e, soprattutto, fu avviata quella politica di avvicinamento agli Imperi Centrali che portò alla stipulazione del trattato della Triplice Alleanza (20 maggio 1882) con la Germania e l'Impero austro-ungarico, ponendo così termine all'isolamento diplomatico dell'Italia.

LA NEUTRALITÀ

Verso la fine del secolo il risveglio dell'attività anarchica e le contrastate aspirazioni sociali delle masse avevano reso drammatica la situazione interna della Nazione con dure

repressioni come quella dei moti di Milano del 1898 ordinata dal generale Bava-Beccaris. L'uccisione del re da parte dell'anarchico Bresci (29 luglio 1900) poneva fine a questo periodo di agitazioni interne. Il nuovo sovrano, Vittorio Emanuele III°, seppe trarre le necessarie conclusioni dal fallimento della politica umbertina e rese così possibile quel fecondo periodo di storia del Paese, legato al nome di Giolitti quale Presidente del Consiglio, che durò fino al 1914, salvo qualche breve interruzione.

Tale periodo coincise con un'epoca di grande progresso economico e sociale ed un sostanziale componimento dei conflitti interni attraverso un'accorta politica sociale. In campo estero si ebbe un ritorno alla concezione puramente difensiva della Triplice Alleanza, tuttavia affiancata da un'ampia azione diplomatica verso altre Potenze. In particolare, al secondo rinnovo del trattato (1891), venne inserito un articolo (nr.7) che imponeva un obbligo di reciproca, preventiva informazione circa le rispettive iniziative diplomatiche.

Pertanto, dopo l'attentato di Sarajevo ed il conseguente ultimatum dell'Austria alla Serbia, seguito dallo scoppio della guerra, l'Italia dichiarò la propria neutralità, denunciando la violazione del trattato non essendo stata consultata al momento dell'invio dell'ultimatum alla Serbia nonchè all'inizio delle successive azioni militari nei Balcani intraprese dagli austro-ungarici.

Il governo italiano, con a capo il liberale Antonio Salandra – appena succeduto al dimissionario Giolitti nel marzo del 1914 – venne spinto ad optare per il non intervento sia per il carattere puramente difensivo della Triplice Alleanza, sia per le crescenti difficoltà interne, caratterizzate da forti tensioni sociali e rivendicazioni operaie, sfociate fino alle violente manifestazioni della "settimana rossa" nelle Marche ed in Romagna del giugno 1914. Sulla decisione della neutralità avevano comunque concordato la maggior parte delle forze politiche, tra cui socialisti, cattolici e liberali giolittiani.

L'INTERVENTO

Il fronte neutralista risultava largamente maggioritario nel Paese e in Parlamento, dove soprattutto Giolitti sosteneva la tesi che, proprio grazie alla neutralità, l'Italia avrebbe potuto più facilmente ottenere dall'Austria le "terre irredente"; sul piano propagandistico, tuttavia, era scarsamente omogeneo e male organizzato, al contrario della minoranza interventista, molto più agguerrita, che premeva affinché il Paese si schierasse con le Nazioni dell'Intesa per portare a termine il processo risorgimentale.

Nonostante le divisioni politiche al suo interno, il fronte interventista comprendeva i nazionalisti, le associazioni irredentiste, alcuni repubblicani, i socialisti riformisti, alcune frange radicali del sindacalismo rivoluzionario, una rilevante parte del mondo intellettuale ed anche alcuni rappresentanti dell'area liberal-moderata e conservatrice, tra cui lo stesso Salandra ed il ministro degli esteri Sonnino, i quali temevano che un mancato intervento avrebbe compromesso il prestigio internazionale dell'Italia. Lo stesso Vittorio Emanuele III^o, i circoli di corte e una parte dei vertici militari erano favorevoli ad un intervento italiano a fianco dell'Intesa.

Sotto la spinta degli interventisti, nel dicembre 1914 il governo, in base al predetto art.7 del trattato della Triplice, chiese all'Austria compensi territoriali per le azioni militari svolte in territorio balcanico senza aver avvertito l'Italia, ma ottenne un netto rifiuto data l'impossibilità dell'impero asburgico di effettuare concessioni che avrebbero scatenato anche gli altri irredentismi.

Fu allora che a metà febbraio, tenuto conto delle propensioni interventiste del re ed interpretando letteralmente lo Statuto Albertino (che attribuiva al sovrano ed al suo governo le decisioni in politica internazionale), vennero avviate trattative con le potenze dell'Intesa, che condussero al Patto di Londra del 26 aprile 1915, firmato dal ministro degli esteri Sonnino, all'insaputa del Parlamento, con il solo avallo del re e di Salandra.

Con tale accordo l'Italia si impegnava ad entrare in guerra a fianco della Francia, della Gran Bretagna e della Russia. In caso di vittoria avrebbe ottenuto il Trentino, il sud del Tirolo, la Venezia Giulia e la penisola istriana, ad eccezione della città di Fiume, una parte della Dalmazia e Valona in Albania.

Di fronte all'opposizione del Parlamento, chiamato a ratificare il Patto, Salandra si dimise ma ottenne immediatamente il reincarico da parte del re. La ferma volontà di Vittorio Emanuele III^o di procedere verso la strada dell'intervento e le imponenti manifestazioni di piazza a favore della guerra, finirono per piegare definitivamente il Parlamento che, con la sola opposizione dei socialisti, il 20 maggio approvò i crediti di guerra al governo.

Conseguentemente il nostro ambasciatore a Vienna ebbe l'incarico di consegnare la dichiarazione di guerra che così recitava: "Secondo le istruzioni ricevute da Sua Maestà il Re suo augusto sovrano, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a Sua Eccellenza il ministro degli Esteri d'Austria-Ungheria la seguente dichiarazione: *Sua Maestà il Re dichiara che l'Italia si considera in stato di guerra con l'Austria-Ungheria da domani*". E il domani era domenica 23 maggio 1915.

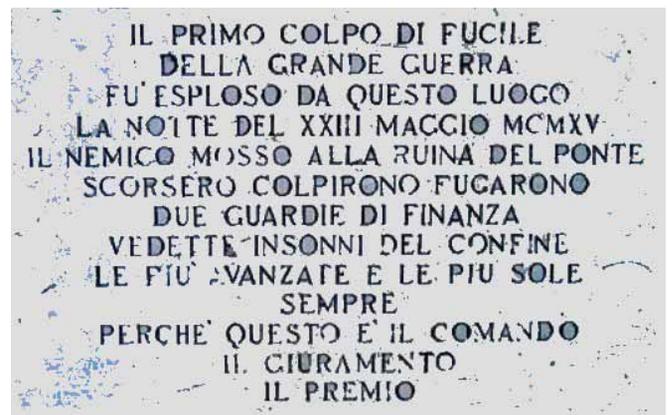
IL PRIMO COLPO DI FUCILE

Secondo la ricostruzione degli eventi, la data dell'intervento in guerra dell'Italia è quella del 24 maggio, giorno in cui le nostre truppe varcarono il confine austriaco per dare inizio alle operazioni militari. Tuttavia, già nella notte del 23, alle ore 23,30, vi era stato il primo colpo di fucile che si considera sia stato l'effettivo inizio del conflitto sul fronte italiano.

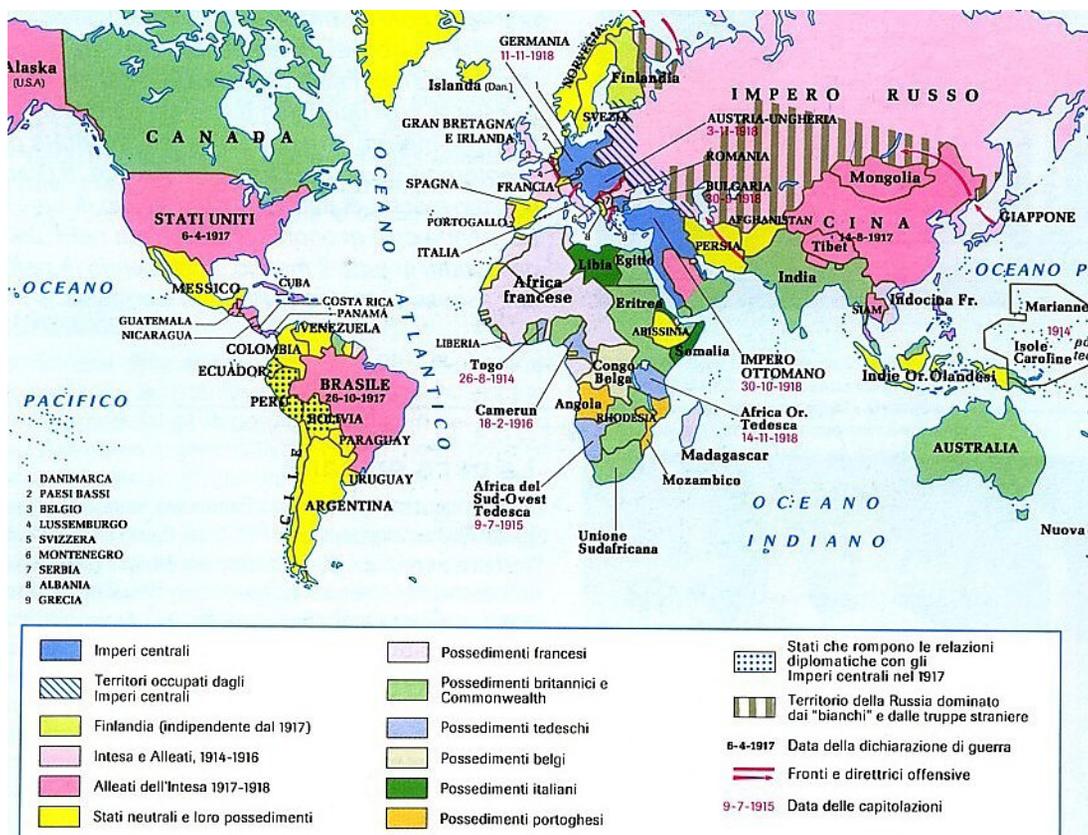
Per ricordare tale episodio, in cui furono protagonisti due soldati italiani - Pietro Dell'Acqua e Costantino Carta del 2° battaglione della Guardia di Finanza - venne eretto un monumento a Visinale dello Judro, nei pressi di Corno di Rosazzo sulla strada che da Prepotto porta a Cormons in provincia di Gorizia (l'opera e la relativa lapide commemorativa sono riprodotte nelle foto).

I due finanzieri, cui era affidata la vigilanza dei percorsi e dei ponti nei pressi del confine, durante il loro solerte servizio di guardia, vedendo ombre umane e un insolito movimento nei pressi del ponte Brazzano, fecero fuoco senza indugio, impedendo ad un

gruppo di guastatori austriaci di minare il vecchio ponte di legno della dogana. Alle prime luci dell'alba del 24, infatti, vennero rinvenuti, nei pressi del ponte, attrezzi ed esplosivi abbandonati dagli austriaci messi in fuga dalla tempestiva azione dei due finanzieri, che vennero poi decorati con medaglia di bronzo al valor militare. L'indomani, peraltro, su quel ponte dovevano transitare i fanti delle Brigata "Re" e "Pistoia".



Il conflitto nel teatro extra-europeo



Il quadro generale della prima Guerra Mondiale

IL FRONTE DEL CAUCASO

Nella regione caucasica la guerra coinvolse l'Impero Ottomano - che nel novembre 1914 si era schierato con le Potenze centrali - e l'Impero Russo fino alla sua dissoluzione nel 1917. Oltre al conflitto combattuto su terra vi furono anche attacchi della marina russa contro i porti turchi del Mar Nero. Durante il 1915 ed il 1916 i russi avanzarono profondamente nel territorio ottomano, ma nel 1917 le loro truppe abbandonarono le posizioni del fronte a causa degli eventi legati alla Rivoluzione Russa.

Tuttavia l'esercito turco, pesantemente logorato da oltre due anni di guerra, non fu in grado di approfittarne, poichè nella regione, nel frattempo, erano sorti degli stati indipendenti (Armenia, Georgia e Azerbaigian) cui si unirono le forze militari inviate dalle Potenze dell'Intesa per difendere i propri interessi strategici rappresentati dagli enormi depositi di idrocarburi del Mar Caspio.

Il conflitto nella regione ebbe termine il 30 ottobre 1918 con la firma dell'armistizio da parte delle forze turche.

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

In questo teatro di guerra, il più esteso geograficamente fra tutti quelli della Grande Guerra, furono combattute dall'Impero Ottomano diverse campagne militari contro l'Impero Russo e quello Britannico. Un ruolo importante lo ebbero anche gli irregolari arabi e le truppe volontarie armene.

Il 6 novembre 1914 truppe anglo-indiane, supportate da una squadra navale, sbarcarono nella penisola di Al-Faw dando avvio alla campagna della Mesopotamia (Regione geografica che comprende attualmente la Siria e l'Iraq). La spedizione, organizzata per allontanare qualsiasi minaccia ottomana dai possedimenti britannici nella regione del Golfo Persico, ben presto ottenne il risultato sperato: il 21 novembre gli inglesi presero l'importante porto di Bassora, spingendosi ai primi di dicembre fino ad Al-Qurna dove sconfissero definitivamente i turchi.

Più a ovest un nuovo fronte fu aperto nel sud della Palestina. Sebbene ormai fosse politicamente controllato dal Regno Unito fin dal 1880, l'Egitto era ufficialmente

un vassallo ottomano, per cui allo scoppio delle ostilità venne rapidamente occupato da una forza di spedizione britannica, australiana e neozelandese, poichè il canale di Suez rappresentava per le Potenze dell'Intesa un punto vitale. I tedeschi fecero quindi pressione sugli ottomani affinché progettassero un'occupazione del canale. L'offensiva di Suez iniziò il 28 gennaio 1915 ma dopo una settimana di scontri le forze ottomane furono respinte, anche per via della difficoltà a mantenere i collegamenti logistici attraverso l'inospitale penisola del Sinai.

Le forze Alleate si mantennero rigorosamente sulla difensiva fin verso la metà del 1916, quando le continue incursioni ottomane su piccola scala contro il canale convinsero il comandante britannico Archibald Murray a passare all'offensiva. Avanzando metodicamente e costruendo, strada facendo, una ferrovia ed un acquedotto, le forze britanniche si spinsero attraverso la costa settentrionale del Sinai e sconfissero gli ottomani nella battaglia di Romani (3-5 agosto 1916), respingendoli definitivamente oltre la frontiera con la Palestina.

LA GUERRA IN AFRICA

Giunta piuttosto in ritardo alla corsa per la spartizione dell'Africa, nel 1914 la Germania disponeva di un numero limitato di possedimenti nel continente: isolati dalla madrepatria dal blocco navale degli Alleati e circondati dai territori dei più ampi imperi coloniali britannico e francese, il loro destino era praticamente segnato fin dall'inizio delle ostilità.

La piccola colonia del Togoland (l'odierno Togo) fu rapidamente occupata dalle forze anglo-francesi verso la fine dell'agosto del 1914, mentre più impegnativa fu la lotta nel vicino Camerun, ove le guarnigioni tedesche resistettero all'occupazione delle truppe coloniali francesi e belghe fino al febbraio 1916.

La guarnigione dell'Africa Tedesca del Sud-Ovest (l'odierna Namibia) dovette sostenere un'invasione da parte delle truppe sudafricane e fu costretta alla resa nel luglio del 1915.

Molto più lunga fu la lotta nell'Africa Orientale Tedesca (l'odierna Tanzania), ove al comando di un miscuglio di coloni tedeschi e truppe arruolate tra gli indigeni locali (le Schutztruppe), il colonnello Vorbeck intraprese una serie di azioni di guerriglia ed attacchi mordi-e-fuggi ai danni delle colonie confinanti (Kenya britannico, Congo Belga e Mozambico), infliggendo agli Alleati diverse sconfitte. Per avere ragione delle elusive truppe tedesche fu necessario per gli Alleati mettere in campo una vasta forza (quasi 400.000 uomini) per occupare la colonia, e gli ultimi guerriglieri tedeschi si arresero solo il 26 novembre 1918, dopo essere stati informati della capitolazione della Germania avvenuta 15 giorni prima.

L'entrata in guerra dell'Impero ottomano provocò numerose insurrezioni da parte delle popolazioni musulmane del Nordafrica contro le autorità coloniali europee. I francesi dovettero sostenere una lunga guerra contro le tribù berbere del Marocco, come pure una rivolta tra i Tuareg del nord del Niger. Nella Libia orientale i guerriglieri della confraternita dei Senussi misero in seria difficoltà le guarnigioni italiane e condussero anche una serie di attacchi

contro le postazioni britanniche in Egitto, venendo però respinti.

IL DOMINIO DEI MARI

Il 29 luglio 1914 la flotta britannica, senza dichiarare la mobilitazione, salpò dalla base di Portland verso la base di guerra a Scapa Flow nelle isole Orcadi, che controllavano il passaggio tra la parte settentrionale della Gran Bretagna e la Norvegia.

All'inizio delle ostilità la Germania, consapevole della propria inferiorità nei confronti della Grand Fleet britannica, mantenne un atteggiamento attendista, decidendo di evitare uno scontro diretto finché i loro posamine e i loro sommergibili non avessero indebolito la marina da guerra britannica con la conseguente diminuzione dei commerci inglesi con le proprie colonie.

Durante il primo anno di guerra la Gran Bretagna si preoccupò quindi di pattugliare il mare del Nord e di assicurare senza rischi il trasferimento, attraverso la Manica, del proprio corpo di spedizione diretto in Europa. L'unica azione di rilievo fu l'incursione nella baia di Helgoland dove furono affondati alcuni incrociatori leggeri tedeschi.

Nel Mediterraneo la Royal Navy incappò in un errore destinato ad avere forti conseguenze politiche, perchè non riuscì ad intercettare due navi da guerra della Marina Imperiale Tedesca che puntarono verso Costantinopoli e vennero cedute alla Turchia.

Negli oceani invece la caccia alle unità tedesche fu l'obiettivo principale per le flotte Alleate. Allo scoppio della guerra la Germania non ebbe il tempo per far uscire le proprie navi da guerra, per cui i pochi incrociatori che si trovavano all'estero costituirono la spina nel fianco della marina britannica, venendo utilizzati esclusivamente per ostacolare il traffico commerciale degli Alleati.

Il 9 novembre venne distrutto l'incrociatore tedesco Emden, liberando l'oceano Indiano dalla minaccia. Tuttavia questo successo fu neutralizzato da una grave sconfitta nel Pacifico, poichè gli in-

crociatori corazzati dell'ammiraglio von Spee riuscirono a battere una divisione di incrociatori britannici. Questo scacco fu prontamente riscattato l'8 dicembre 1914 presso le isole Falkland, ove tre incrociatori inglesi riuscirono a sorprendere la squadra di von Spee distruggendo l'ultimo strumento della potenza tedesca negli oceani.

Da quel momento in poi la Gran Bretagna e i suoi alleati poterono contare sulla maggior sicurezza delle vie di comunicazione per i loro traffici di rifornimenti e truppe, ma poichè le rotte oceaniche dovevano per forza avere un capolinea sulla terra ferma, la logica mossa tedesca fu quella di incrementare lo sviluppo dell'arma sottomarina che, gradualmente, rese meno effettiva la necessaria sicurezza nella navigazione.

IL GIAPPONE E L'AREA DEL PACIFICO

Da tempo alleato del Regno Unito, il 23 agosto 1914 il Giappone dichiarò guerra alla Germania, segnando il destino dei possedimenti tedeschi situati nell'area del Pacifico. Ai primi di ottobre una squadra navale giapponese salpò alla volta della Micronesia, occupando entro la fine del mese le isole Caroline, le Marshall e le Marianne praticamente senza combattere.

Il resto delle colonie tedesche fu occupato dai dominion australi del Regno Unito: il 30 agosto 1914 le isole Samoa, la Nuova Guinea Tedesca nel settembre seguente, mentre Nauru, ultimo avamposto tedesco, cadde in mano australiana il 14 novembre 1914.

Il Giappone non fu la sola nazione asiatica a partecipare al conflitto. La Cina dichiarò guerra agli Imperi centrali nel luglio del 1917, anche se ciò non comportò alcun coinvolgimento militare; il Siam (l'attuale Thailandia) dichiarò guerra alla Germania il 22 luglio 1917 ed inviò un piccolo contingente ad aggregarsi alle truppe britanniche in Francia nel 1918, ottenendo così alcune concessioni dalle potenze europee durante le trattative di pace finali.



Autoblindo britannica a Megiddo (Palestina)

Monte Arvenis: un battaglione, due storie

Monte Cervino, Monte Rosa, Monte Adamello e, per noi canavesani, Monte Levanna sono alcuni nomi di famose vette che furono prestati ai ventisette neonati battaglioni alpini "Monte" della Grande Guerra, istituiti dall'aprile 1916 per rimpolpare il Regio Esercito.

Anche la Carnia - nel 1866 tornata italiana con la terza guerra d'indipendenza, dopo mezzo secolo di dominio austriaco - ebbe il suo battaglione.

Leombo di terra sorretto dalle Alpi orientali, essa conta una ventina di "duemila" che le fanno corona lungo il confine, ma

quando si dovette decidere il nome da dedicare al neonato battaglione, il Regio Esercito non ebbe dubbi: e fu Monte Arvenis, nonostante l'altezza non particolarmente elevata di "appena" 1.968 metri, una delle montagne più conosciute della Carnia.

I DECIMATI DI CERCIVENTO

Da un mese dislocato sul fronte, nel giugno del 1916, il *Monte Arvenis* è impegnato sulle alture carniche del Coglians per riconquistare il Monte Cellon. Il capitano della 109ª compagnia, Armando Ciofi, elabora un piano d'attacco che incontra la resistenza della truppa, costituita in gran parte da giovani del posto. Per gli alpini, che ben conoscono quelle montagne, il piano è avventato e destinato a sorte infausta e quindi cercano invano di suggerire all'ufficiale un'azione diversa, rifiutandosi di attuare gli ordini impartiti.

Dopo un rapido consulto con il coman-

do militare, gli ottanta uomini della compagnia sono tradotti dai carabinieri nelle immediate retrovie, a Cercivento.



La mattina del 29 giugno nella chiesa parrocchiale del paese, sconosciuta per l'occasione, si consuma un processo di breve durata e di esito scontato, condotto da un tribunale speciale militare.

Morte per fucilazione per quattro ragazzi friulani è il verdetto emesso il giorno seguente, con altri ventinove giovani condannati a un secolo e mezzo di carcere. All'alba del giorno dopo, sabato 1° luglio, la sentenza di morte viene eseguita in un prato nei pressi del cimitero.

I vecchi raccontano che per diversi anni l'erba di quel prato, cresciuta sul loro sangue, non venne più falciata.

L'EROE DI MONTE BUSA ALTA

Il monte Busa Alta e Ferruccio Talentino M.O.V.M.



Stasera si sta col naso all'aria nella speranza di veder balenare i primi bruscoli di neve. Allora l'azione sarebbe rimandata e, forse, ci manderebbero a riposo. Nuvole investono la cima, sconvolte da un vento di tempesta che ci soffia dentro; se ne staccano, brandelli rimangono appiccicati alle pareti, e il resto si precipita su altri spuntoni: sulla Busa Alta e sul Cardinal, e ne nasconde le baracche rannicchiate contro la roccia. Intanto è arrivato il vino che il maggiore fa distribuire al plotone esploratori che deve fare il primo sbalzo. Un litro a testa. Viene Costa "il rosso" e dice: «Sior major, meza razione la daga subito, e l'altra meza la bevaran dopo l'asion. Cussi saremo in meno a bevar, e ghe ne sarà de pi per chi se poderà

bevarlo», ricorda, ne "Le scarpe al sole", il tenente Paolo Monelli del *Val Cismon*.

Forse, in quel lontano inizio ottobre 1916 sull'Alpe di Fassa, sotto le cime del Busa Alta, del Cardinal e del Cauriol, la vigilia era vissuta allo stesso modo anche dagli alpini dell'*Arvenis*. Tra loro anche un ventenne canavesano, Ferruccio Talentino, sottotenente della 152ª compagnia che l'indomani sarebbe diventato l'eroe del Busa Alta:

« Si offriva spontaneamente per condurre alla conquista di una formidabile posizione montana un plotone che, nel tentare quell'impresa, quasi fantastica, aveva perduto il proprio comandante e parecchi gregari, rimasti schiacciati dai macigni fatti rotolare dall'alto e dalle

mine fatte brillare dal nemico. La perdita di uomini a lui vicini, nella difficile preparazione dell'attacco, non affievoliva il suo generoso slancio, e, scalata la posizione, superando rocce quasi a picco, con l'aiuto di funi, sotto il tiro incrociato delle mitragliatrici e getto di bombe, si slanciava eroicamente all'attacco alla testa dei suoi. Balzato primo nella trincea avversaria, difesa da una compagnia di *Kaiserjäger*, con sommo sprezzo del pericolo, e leonino coraggio, impegnava viva lotta corpo a corpo, finché cadeva colpito a morte. Eroico sacrificio che valse a condurre il resto delle truppe alla vittoria, con la conquista di questa importante posizione. Quota 2.456 Monte Busa Alta, 5-6 ottobre 1916 »¹

Battaglione Monte Arvenis: 1.309 alpini persi tra Carnia, Alpe di Fassa, Solaroli e Vittorio Veneto; 39 suoi alpini decorati con Medaglia di Bronzo, 24 con Medaglia d'Argento ed uno con Medaglia d'Oro.

I suoi morti furono 228; anzi, 232 con i quattro ragazzi carnici caduti nel prato di Cercivento che il Regio Esercito non contò mai...

(¹) Motivazione della Medaglia d'Oro al valor militare attribuita "alla memoria" di Ferruccio Talentino



di Margherita Barsimi

La Grande Guerra nei canti degli Alpini

I canti, cosiddetti degli alpini, in realtà sono amati da un pubblico ben più vasto di quello rappresentato da coloro che hanno portato, o portano, il cappello con la penna nera: basta partecipare ad una qualsiasi manifestazione di canto corale, per vedere come, in ogni genere di pubblico, le canzoni alpine riscuotano sempre grande simpatia. D'altronde, è altrettanto evidente, scorrendo un qualsiasi elenco di Cori Alpini, come, oltre a quelli nati come espressione canora di Sezioni A.N.A. sparse in Italia e all'estero, siano altrettanto numerosi quelli che s'ispirano, comunque, al repertorio alpino.

Queste riflessioni sono d'obbligo in questo 2015, che sarà declinato, in un modo o nell'altro, secondo principi e convinzioni a volte contrapposti, come l'anno Centenario dall'ingresso dell'Italia nel conflitto, chiamato dagli storici "Grande Guerra". Non deve sembrare riduttiva l'idea di ricordare quei tragici anni attraverso le testimonianze di protagonisti anonimi, che i libri di Storia non citeranno mai, ma che sono invece coloro che, attraverso canti dai testi a volte sgrammaticati, restituiscono, attraverso l'ingenuità e la spontaneità delle parole, non filtrate dalla critica storica né dalla censura militare, l'immediatezza della tragedia immane che sconvolse il panorama europeo. Niente fu più come prima! I soldati al fronte, non potevano saperlo, forse lo intuivano, per questo cercavano di fis-

sare nei canti i pochi punti di riferimento che lo sconvolgimento dei silenzi secolari delle montagne, rotti dalle deflagrazioni e dai bombardamenti, rischiava di farli impazzire.

Solo la musica e la poesia potevano essere la loro terapia: in esse erano fuse le valenze basilari dell'individuo chiamato a confrontarsi con realtà tanto superiori alle proprie possibilità di controllo.

Non c'è da stupirsi né della messe dei canti nati in quei frangenti, né del numero rilevante dei cori odierni. I cori di oggi, nella migliore tradizione di conservazione della memoria orale, restituiscono, con le voci dei coristi contemporanei, i sentimenti di angoscia, di dolore, di speranza dei tanti giovani che, chiamati per andare "alla guerra", si rifugiavano nel canto per contrastanti motivi. Cantano la leggenda del Piave per esaltare a gran voce tutta la loro dedizione alla patria; cantano per dare la giusta cadenza al passo di marcia dell'alpin che va sull'alte cime; per ingannare, in una notte che pioveva, il vuoto assoluto e l'innatività dei lunghi momenti bloccati nelle trincee; cantano per dare anima poetica al dolore, alla sofferenza e all'angoscia; qualche volta, infine, affidano al canto la rabbia e la contestazione che non possono esternare diversamente, perché solo gli alpini non hanno paura...

Ecco perché molti di questi canti sono anonimi: non sono espressioni individua-

li ed isolate: il terrore è uguale per tutti; come di tutti, lancinante, è il ricordo della casa lontana, della morosa, alla quale dare la mano sul ponte di Bassano... è la nostalgia della vita pacata, anche un po' banale, in cui il tempo era scandito dai rintocchi delle campane di Monte Nevoso.

Al fronte si combatte, si conoscono i commilitoni e i superiori nella loro vera indole, spogliati di ogni maschera, di ogni retorica, nel momento in cui il capitano detta il suo testamento sentimentale. Gli entusiasmi e i sentimenti di esaltazione si avvicendano alla nostalgia e alla malinconia, per raggiungere la vetta emotiva quando "si sta come d'autunno sugli alberi le foglie".

Di fianco al compagno colpito da un cecchino, pensi che poteva toccare a te, allora vedi la tua sepoltura e preghi di poter riposare sull'amata montagna tra "stelutis alpinis". Ognuna delle cante alpine è un capitolo del libro in cui la storia della guerra, fatta di cinismo, di violenza e di tradimenti, si purifica attraverso la poesia e diventa leggenda. L'epica degli antichi guerrieri di Troia e della Lega Achea si rinnova con sconosciuti, anonimi eroi attorno ai quali non sibilano le frecce e le lance, ma rimbombano i ta-pum delle cannonate; il bronzo degli elmi ha lasciato il posto al feltro del cappello grigioverde, sul quale dritta verso il cielo come una preghiera svetta una penna nera. Aprite le porte, che passano i baldi alpini!

LE NOSTRE GIOIE



BORGOFRANCO D'IVREA

- NICOLÒ PERAZZOLO figlio del socio Flavio

CALUSO

- AURORA MANDUCO nipote del socio Renato Vigliocco
- FRANCESCA MOTTA nipote del CapoGruppo Paolo Boggio

CASTELNUOVO NIGRA

- NUGAI PAOLO nipote del socio Domenico Pagliero
- GARBASSO VIRGINIA figlia del socio Giuliano e nipote del socio Flavio

CUORGNÈ

- VILLA DAVIDE nipote del Consigliere Pietro

LOCANA

- GALLO MARCHIANDO VERONICA nipote del socio Tarro Tomà Bruno
- BUGNI MELISSA nipote del socio Oberto Antonio

LUGNACCO

- GABRIELE MOCCIA nipote del socio Aprato Giovanni

MONTALTO DORA

- NICOLÒ LOCE nipote del socio Rosa Paolo

PALAZZO-PIVERONE

- MARGHERITA ROSSIN nipote dei soci Monti Ettore e Flavio

RODALLO

- MIRCO nipote del socio Actis Caporale Gianni
- NOÈ figlio del socio Alex Ossola

RONCO CANAVESE

- GABRIELE PERONO GAROFFO figlio del socio Lauri
- RACHELE PERONO GAROFFO figlia del socio Ivan

SAN MARTINO

- VANESSA nipote del socio Centanino Guido
- NICOLÒ figlio del socio Cesare Dario
- SAMUELE GHIRONE figlio del socio Domenico

SETTIMO VITTONÈ-CAREMA

- JACOPO FREPPAZ nipote del socio Mario Lazier
- ERIC CLEMENTE nipote del segretario Mauro

TONENGO

- CATERINA PORRO ni-

pote del CapoGruppo Dez-zutto Rinaldo

VALPERGA

- SIMONE REGIS nipote del Consigliere Maglietto Giuseppe
- CUCINIELLO MAIA nipote del Tesoriere Poletto Franco e della Madrina Tarizzo Franca

VIDRACCO

- VIOLA UGHETTI nipote del socio Franco

NOZZE



PALAZZO-PIVERONE

- DE BERNARDI VALERIA LORENZA, figlia del socioValter, con Gioacchino Napoli

SALASSA

- MOSSO LIVIO, figlio del socio Alfonso, con Cristofori Eliana

SETTIMO VITTONÈ-CAREMA

- JACHI FRANCO socio del gruppo con REBECCA VALZ

ANNIVERSARI

ALBIANO-AZEGLIO

- 50° del socio GIACHETTI FIORENZO con Chasseurs Giulietta

BAIRO

- 60° del socio FRANCESCO VARENGO con Bersano Maria

CANDIA

- 50° del CapoGruppo GILLONE EUGENIO con Vighianchino Caterina

CASTELLAMONTE

- 60° del socio CARESIO ATTILIO con Zana Antonietta

LOCANA

- 50° del socio PEZZETTI ADRIANO con Procarione Ernesta

PALAZZO-PIVERONE

- 60° Il socio FAVARO ITALO con Baldina Ottino

RIBORDONE

- 55° del socio CERESA GASTALDO IVO con Polla Matiot Evelina
- 45° del socio VERLUCCA MORETO FRANCO con Ceresa Mori Alma

SETTIMO VITTONÈ-

CAREMA

- 50° del socio ALESSANDRO PERETTO con Elia Peller

LAUREE



BAIRO

- STROBIETTO SAMUELE nipote del socio Varengo Francesco si è laureato in Chimica Industriale

BORGOFRANCO D'IVREA

- LUCA PORTÈ figlio del socio Carlo e nipote del socio Mauro, ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria Energetica e Nucleare con la votazione di 108/110

SAN BENIGNO CANAVESE

- COMETTO RICCARDO, nipote del socio Francesco, ha conseguito la laurea triennale in economia aziendale presso l'Università di Torino

SAN MARTINO

- RICHETTA CARLA, nipote del socio Francesco, ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Milano

VICO CANAVESE

- ZENERINO CRISTIAN, figlio del socio Luigi, ha conseguito la Laurea magistrale in Biotecnologie Mediche con voto 110

I NOSTRI DOLORI

ALBIANO-AZEGLIO

- PATTONO IDA mamma del socio Coppo Mario, suocera del socio Givonetti Pier Angelo e nonna del socio Givonetti Riccardo

BAIRO

- GIULIO CERETTO fratello del socio Osvaldo

BARONE CANAVESE

- BRETTE RENATO socio del Gruppo

BOLLENGO

- COLOSIO GRAZIELLA moglie del socio Costantino Angelo e suocera del socio Bartolini Massimo
- TAPPARO ELLA v. GAUNA suocera del socio Ugo Riccardo e nonna del socio Ugo Marco.

BORGOFRANCO D'IVREA

- RENATO ARAMINI socio del Gruppo
- ADRIANO GIANINO cognato del socio Alberto Doubuloz
- RASCHIA GIOVANNI

socio del Gruppo

- CRESTO ALBERTO nipote del socio Mauro
- MOLINATTI EUGENIA ved. CLERICO, mamma del socio Clerico Domenico
- GHIRARDO MICHELE BERNARDO papà del socio Dino
- MORANDI EDOARDO ex vicecapogruppo e zio del socio Mondino Sandro
- CARLA GARDA in Verdesio, suocera del socio Raga Flavio e nonna del socio Raga Andrea

CALUSO

- NELLA LUCIA MONTI mamma del socio Giacomo Bruno
- ANCELLA POVOLERI, sorella del socio Remo
- NATALINA GIANOTTO ved. FRANCESIO mamma del socio Giuliano

CANDIA

- FASSIANO MARIO, cognato del Segretario Corna Vittorio
- PERACCHINO GIUSEPPE socio del Gruppo

CASTELLAMONTE



- SUCCIO GIOVANNI socio del Gruppo
- GAIDO TERESA sorella del socio GIACOMO
- MARTINENGO ANGELA socio aggregato e mamma del Tesoriere Mario Pilotto
- BISSA CRISTINA, mamma del socio Giuseppe Meneghini

CHIAVERANO

- FRANCO MILLO nipote del socio Enrico Revel Chion
- REVEL CHION IMER zio del socio Wilmer
- RACHETTO MARIO cognato del socio Bonato Giovanni
- PAOLO DE SANDRE socio del gruppo e cognato del socio Gastaldo Brac Silvio

CROTTE

- CURBIS SALVATORE nipotedel socio Bellis Osvaldo



CUORGNÈ



- PERADOTTO CARLO di anni 99 socio Anziano del Gruppo
- TOFFI GIOVANNI padre del socio Valeriano
- CHIODI PIETRO socio del Gruppo

FIORANO CANAVESE

- BONATO CONCETTA sorella del socio Aldo

FRASSINETTO

- DE CET DEA suocera del socio Gallo Marchiando Franco

IVREA CENTRO

- MALUSA' GIGLIOLA moglie del Consigliere Zampieri Piergiorgio

ISSIGLIO

- PIVA OTTORINO papà del socio Piva Igino
- BLESSENT ANNA MARIA moglie del socio Frasca Germano

LOCANA

- ROSCIO BENITO papà del socio Renato
- PICCATTO MARIA LUCIA mamma del socio Contratto Luciano
- BARAVETTO NATALE consigliere del Gruppo e zio del socio Brunasso Cassinin Massimo
- BARAVETTO MARIA ROSA mamma del socio Brunasso Cassinin Massimo
- TARRO GENTA GIANDOMENICO suocero del socio Vitton Corio Roberto e nipote del Socio Pezzetti Pierino
- FERRANDO DOMENICA suocera dei soci Guglielmetti Piero e Bruno Mattiet Claudio, nonna del Consigliere Bruno Mattiet Enrico e del socio Guglielmetti Mauro
- TARRO CAPORAL MARIA GIOVANNA mamma del socio Bugni Piercarlo, zia dei soci Solive Enzo e Silvano
- TARRO BOIRO ERNESTA moglie del socio Pezzetti Pierino, sorella del socio Bruno e zia del Socio Perucca Italo
- BAIOTTO TERESINA suocera del socio Negri Mario
- VERNETTI MANSIN PIERA moglie del Socio Pezzetti Tonion Pierino
- GIACHINO PIERA moglie del Socio Ponsetti Domenico



NOASCA

- ROSCIO GIUSEPPE Consigliere ed Alfiere del Gruppo
- BUSSO CATERINA mamma del socio Miretti Adalberto

OZEGNA



- CERETTO GIULIO socio più anziano del gruppo
- REINERIO ANTONIO detto Aldo papà del socio Guido
- MERLO GIUSEPPE fratello della madrina onoraria del gruppo, sig.ra Marilena

PALAZZO-PIVERONE



- RICONDA PIERINO socio del Gruppo
- FAVARO BRUNA sorella dei soci Italo ed Ezio

PAVONE

- LUCIANA ARBORE moglie del socio Sante Pagliarin e suocera dei soci Valsecchi Piercarlo e Bucci Paolo
- FERRUCCIO BARGAGNI papà del socio Giancarlo

- ROSANNA FELISATTI cognata del socio Albiero Giovanni

PEROSA

- VOTA BIAGIO fratello del CapoGruppo Vota Dario
- GROSSO GIUSEPPINA mamma del CapoGruppo Vota Dario

PONT CANAVESE



- VITTORIO SANDRETTO LOCANIN Consigliere Onorario del Gruppo
- ROMEO TONELLO papà del socio Corrado
- MONICA GHIGLIERI sorella del Consigliere Marco



- DONNA TARCISIO socio del Gruppo
- CIMA Tarcisio suocero del Consigliere Luca Rolando
- CELESTINA ALBERTANO ved. SANDRETTO LOCANIN mamma del socio Giancarlo Sandretto Locanin

RIBORDONE

- CAVAGNET DIVINA socio simpatizzante e madrina del Gruppo

ROMANO CANAVESE

- BERRUQUIER ANDREA reduce e socio del Gruppo

RONCO CANAVESE

- RASTOLDO MARGHERITA zia del socio Giacometto Franco

SALASSA

- BIANCHETTA GIOVANNI cognato del socio Bianchetta Rocco

SAN BENIGNO CANAVESE

- DE GIORGIS CARLO socio del Gruppo
- GIACHINO GIOVANNI socio del Gruppo

SAN BERNARDO

- FONTANA BARTOLOMEO padre del socio Paolo
- MICHELETTO BERNARDO padre del socio Mauro
- PEAQUIN GILDA suocera dei soci Lupato Pietro e Viola Bruno

SAN GIUSTO CANAVESE

- FIORINA SERGIO socio e fondatore del Gruppo



SAN LORENZO



- GIOVANNI BURZIO socio del gruppo e reduce di guerra
- MARIA GIACHINO Ved. Getto mamma del socio Sergio

SAN MARTINO

- GHIRONE GIACOMO fratello del socio Aldo, papà del socio Domenico e nonno del socio Cesare Dario
- CRIVELLO FABRIZIO genero del socio Giacolino Ferdinando

SETTIMO VITTONECAREMA

- RESILIO PROLA papà del socio Gustavo
- LUIGI TASSONE suocero del socio Gianpiero Costalasia
- DANTE VOIGLIO fratello del socio Silvio

SPARONE



- VERNETTI FRANCO socio del Gruppo
- BOIDO GIOVANNI fratello socio Arnaldo

TAVAGNASCO



- JON MARIO PIERINO socio del Gruppo e suocero del socio Vacchiero Salet Gregorio Antonio

TONENGO

- MILA OSVALDO cognata del socio Gassino Bruno

VALPERGA

- GIOVANNI TARRO TOMA papà del socio Daniele
- DONNA PIERINA mamma del consigliere Fornengo Ezio
- MONACO ADELINA mamma del socio Sapia Enzo

VICO CANAVESE

- PISTONO ELIO suocero del socio Serafino Squero
- CERATO DOMENICA nonna del socio Mauro Avial
- PROLA PIETRO CESARE socio del Gruppo ed ex Capogruppo

VIDRACCO

- SILVANA MABRITO moglie del socio Giordano Giovanbattista e sorella del Vicecapogruppo Domenico
- Suor BIANCA MABRITO sorella del socio Modesto
- BREGOLI EUGENIO Suocero del Capogruppo Bertoldo Dario

DELEGATI di ZONA anno 2015

1ª Zona: Frassinetto, Locana, Noasca, Pont Canavese, Ribordone, Ronco, Sparone:

PAOLO QUERIO

2ª Zona: Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Cuornè, Salassa, Valperga:

FRANCESCO SALVALAGGIO

3ª Zona: Alice Superiore, Issiglio, Lugnacco, Traversella, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio:

MARCELLO PASTORE

4ª Zona: Andrate, Borgofranco, Montalto Dora, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone / Carema, Tavagnasco:

BRUNO BUSCA

5ª Zona: Agliè, Bairo, Ozegna, San Benigno, San Giusto, San Giorgio:

DOMENICO FORESTO

6ª Zona: Burolo, Cascinette, Chiaverano, Albiano-Azeglio, Bollengo, Caravino, Palazzo- Piverone, Vestignè:

GIUSEPPE FRANZOSO

7ª Zona: Fiorano, Ivrea Centro, Lessolo, Lorzanzè, Parella, Pavone, Samone, San Bernardo:

GERARDO COLUCCI

8ª Zona: Barone, Candia, Crotte, Orio, Strambino, San Lorenzo:

LUIGI PEJLA

9ª Zona: Caluso, Mazzè, Rodallo, Tonengo, Vische:

NICOLA PONZETTO

10ª Zona: Perosa, Romano Canavese, San Martino, Vialfrè, Torre Canavese:

ERALDO VIRONE

**Rinnovo cariche
Nuovi CAPIGRUPPO**

CALUSO FRANCO SUDETTI
IVREA CENTRO PIER ANGELO COSSAVELLA

CARTOLINE DI GUERRA

La Prima Guerra Mondiale è stato il primo conflitto condotto con criteri "moderni". Le novità, rispetto alle analoghe esperienze precedenti, erano riscontrabili sia sul campo che nei territori ben lontani dal fronte. D'altra parte si trattava di una guerra che, coinvolgendo le giovani leve (e non solo quelle) di tutta la penisola, richiese una capillare opera di propaganda attraverso i vari *media* dell'epoca. Fu così che insieme agli organi d'informazione un ruolo importante lo ebbe la cartolina, che da un paio di decenni si era affermata anche in Italia come uno dei più popolari ed economici veicoli di notizie fra i cittadini, anche grazie all'efficienza del servizio postale. Negli anni del conflitto nel nostro Paese si stamparono

milioni di cartoline dedicate all'evento: la richiesta popolare fu infatti notevole, basti pensare che in quel periodo di guerra l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore ha calcolato in 3 miliardi 399 milioni 932mila 090 l'ammontare dei vari tipi di corrispondenza (lettere, biglietti postali, cartoline, in franchigia e non, e così via).

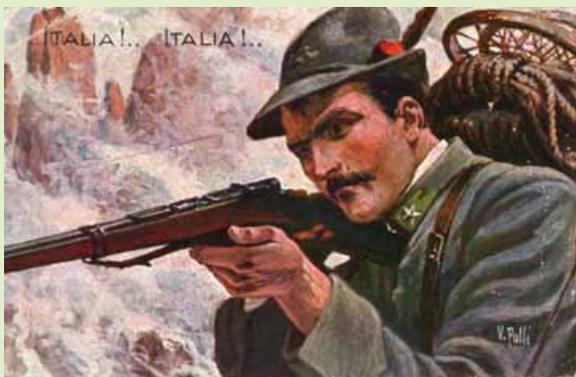
Lo Scarpone Canavesano, che in altre parti ci racconta storie e vicende di fatti e persone, in questa pagina dà il via a una rubrica che intende proporre all'attenzione dei lettori un excursus sulle varie tipologie di cartoline che giusto un secolo fa viaggiavano da un capo all'altro del Paese, molte volte provenendo o essendo dirette alle "zone di guerra".



"Zona del fronte orientale, già teatro del sacrificio di numerosi soldati italiani, con nomi divenuti tristemente famosi: Sabotino, Podgora, Bainsizza, Doberdò, insieme a quelli già noti di Gorizia e Trieste. Sullo scudo dell'Italia armata di spada l'imperativo e circostanza, "Avanti tutti con una sola fede".

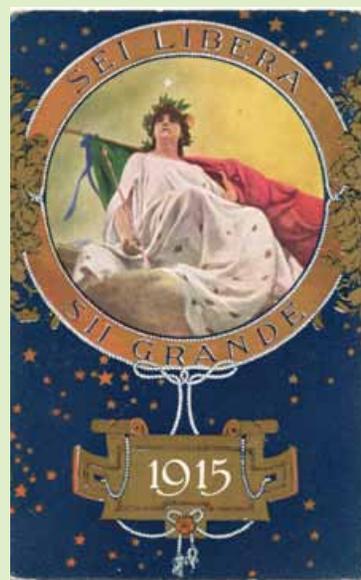


Gli alleati. - Les alliés. - The allies.



"È opera del disegnatore Vittorio Polli: è un doveroso omaggio all'alpino, protagonista fin dai primi giorni del conflitto che per alcuni anni sconvolse gran parte dell'Europa. Sulla sinistra la scritta "Italia!.. Italia!..", che sembra quasi incisa su quelle montagne che videro le eroiche gesta di decine di migliaia di Penne Nere".

"Affresco realizzato intorno al 1890 dall'artista Cesare Maccari sul soffitto della Sala d'onore di Palazzo Madama, a Roma. L'allegoria dell'Italia con il motto "Sei libera, sii grande", venne edita nel 1915, evidentemente nel periodo immediatamente precedente a nostro ingresso nella guerra scoppiata l'anno precedente".



"È una delle più riuscite del genere antiaustriaco. Un illustratore anonimo ha voluto rappresentare il funerale di Francesco Giuseppe I (irriverentemente chiamato "Cecco Beppe" dai nostri connazionali d'allora), morto proprio durante la Grande Guerra, nel novembre del 1916, a 86 anni. La salma dell'imperatore austriaco è portata in spalla da ufficiali con volti animaleschi, preceduti dal rappresentante turco che anziché la consueta bandiera brandisce una ghigliottina. Da rilevare inoltre l'aquila asburgica a cui è stata mozzata una delle due teste, che vola in un cielo plumbeo, solcato da una saetta tricolore".

